

# HowL

*"Stay hungry, stay foolish"*

## L' EDITORIALE

di Giulia Guidetti e  
Alice Migliari

*Howl quest 'anno è stato una scommessa, una sfida.. Tutto remava contro: l 'anno passato non era uscito nessun numero e questo sembrava segnare, di fatto, la morte di Howl. Ma noi abbiamo voluto crederci ancora, non darci per vinte.. Abbiamo iniziato a girare per le classi, consapevoli del scetticismo che avremmo potuto trovare. Ma poi abbiamo ricevuto moltissimi adesioni ed abbiamo visto in voi la passione e la freschezza per continuare quello che noi abbiamo portato avanti., sebbene solo per un anno. Questo numero di Howl è un passaggio di testimone, è un invito a continuare. Un invito ad essere gruppo, a continuare a ricostruire. Howl è essenzialmente possibilità. Possibilità di conoscere, di farsi conoscere, di esprimersi, di aggregarsi e sentirsi parte di un progetto, di mettersi in gioco, di imparare, di crescere. Non rinunciate a possibilità così belle, cogliete tutto quello che la scuola e la vita sanno offrirvi.. Un grosso in bocca al lupo per il futuro di Howl a chi, spero, raccoglierà questo testimone che noi abbiamo avuto l 'onore di portare.*

*Un grazie a chiunque abbia collaborato in qualsiasi modo, ai professori e alla dirigenza che ci hanno sostenuto e a chi, prima di fare aereoplanini con questo foglio, lo leggerà anche.*

*Buone vacanze a tutti!*

## *Il ritorno dell'ex.*

Torno a scrivere su HowL dopo oltre due anni e la sensazione è sempre la stessa, quella che mi portò in terza superiore a prendere parte in modo attivo a quella grande esperienza. Quello che posso raccontarvi, cari colleghi, non può andare oltre alla mera esperienza personale. Non saprei francamente cosa dirvi se non parlarvi di ciò che è successo concretamente a me da quel momento in poi. Le persone che mi conoscono sanno quanto sono concreto, in qualunque circostanza, e così voglio fare con voi anche qui, su questo pregiato foglio di carta di quello che è stato il mio giornalino durante i miei anni al Cattaneo, e che assieme ad altri ho trasformato e per cui ho speso molte fatiche, ma allo stesso tempo scrivendo le mie impressioni, idee, emozioni sul mondo che mi circondava.

Non credevo che da un pezzo di carta potessi ricevere così tante soddisfazioni. Ma così è stato.

Quello che è successo nell'estate del lontano 2010 è stata



probabilmente una delle più grandi rivoluzioni della mia vita, perché da un momento all'altro ho abbandonato tutte le mie certezze alla ricerca di qualcosa che non sapevo bene cosa fosse, ma ero spinto da un sano orgoglio personale, non mi ricordo bene il motivo, ma da ottobre presi parte alla redazione, a quel tempo composta da pochissime persone. Non voglio ora annoiarvi con una storia che probabilmente non vi interessa (giustamente) più di tanto, ma tra quelle persone nacque l'idea di un nuovo HowL, più fresco e moderno. Era il periodo dei social network, e dopo qualche discussione si decise di far entrare HowL in quel mondo. Il giornale poi subì una grande rivoluzione grafica, questo dopo che stressai un po' tutti che serviva un giornale con le colonne di un giornale. Mi presi l'impegno di dare una nuova faccia a quello che era considerato il giornale dell'istituto ma troppo spesso declassato a clan di pensatori liceali.

**(continua a pag.3)**

# Indice



Il ritorno dell'ex” Simone Zobbi	<b>Pagine 1-3</b>
“Apriamo gli occhi” Federico Bazzoli	<b>Pagina 4</b>
“Quando gli elefanti lottano” Erald Kokoti	<b>Pagina 5</b>
“Se fossi qui” e “Tutto qui” G.Agostinelli (+Y.Fiorini)	<b>Pagine da 6 a 9</b>
Viaggio a Londra 4Q	<b>Pagina 10-11</b>
“Il sogno di una vita” Maria Teresa Pungitore	<b>Pagina 12</b>
“La mia amica Musica” Ommaima Ennasr	<b>Pagina 13</b>
“La paura di essere se stessi” Anonimo	<b>Pagina 14</b>
“All you need is love” Romei Greta	<b>Pagina 15</b>
“A merenda con il nulla” Giulia Bedini	<b>Pagina 16</b>
“Ognuno ha il suo stile” Giulia Gaspari	<b>Pagina 17</b>
“Oltre alle gambe..” M. Favali e M.C.Teneggi	<b>Pagina 18</b>
“Perché seguiamo la massa” Anonimo	<b>Pagina 19</b>
“Scandalo a scuola” M. Pungitore e I. Rahmoun	<b>Pagina 20</b>
“Il cinema italiano” Devid Domenichini	<b>Pagina 21</b>
Recensioni Film– Giulia Fontana	<b>Pagina 22</b>
“L'importanza dello scrivere” Dino Sabovic	<b>Pagina 23</b>
Recensioni Libri	<b>Pagine 24-25</b>
“La Grande Bellezza” Riccardo Azzolini	<b>Pagina 25</b>
“Il senso della vita attraverso la disabilità” Anonimo	<b>Pagina 26-27</b>
“Lo sapevi che..?” Thomas Predieri	<b>Pagina 27</b>
“Leo Club Simba” e “Per non dimenticare”	<b>Pagina 28</b>
“Intervista a Sara Fabbiani”	<b>Pagina 29</b>
“Howl il ritorno” Angelo Cosentino	<b>Pagina 30</b>
Intervista a Lorenzo Sillari	<b>Pagina 30-31</b>
Ringraziamenti e Gallery	<b>Pagina 32</b>

***Buona lettura..***

Io però facevo ITI, ciò dimostrava quanto fosse sbagliato quel modo di pensare.

Da lì in poi l'esperienza di Howl è andata avanti tra alti e bassi, ma ogni volta che si usciva era una gioia immensa per tutti. Mi ricordo poi alcune partecipazioni a eventi in veste di redattori di Howl, come quando venne il fratello di Peppino Impastato, a cui è intitolata la via che usate tutti i giorni per entrare a scuola. Poi iniziò anche la collaborazione con il teatro Bismantova, una esperienza che va avanti ancora oggi e ci ha permesso di apprezzare il mondo del teatro, oltre a conoscere attori che ci hanno sempre insegnato qualcosa nelle chiacchierate a fine spettacolo. Nel nostro piccolo abbiamo costruito qualcosa di buono.

Quello che voglio augurarvi è di utilizzare Howl con il massimo entusiasmo possibile, trasformandolo in uno strumento che vi rappresenti e con il quale poter comunicare e aprirvi al mondo che sta fuori alla vostra scuo-

la. Perché fuori di lì, spesso, la vostra generazione è infangata da tristi fatti di cronaca che in questi ultimi anni hanno dipinto malamente la vostra generazione. Voglio chiedervi di dare una svolta a tutto ciò, fate vedere ciò che siete capaci di realizzare qualcosa di positivo con le vostre menti. Non screditate Howl, perché tutti possono utilizzarlo. Nessuno escluso. Non fate l'errore che hanno commesso chi vi ha preceduto.

Fate parlare di voi per le vostre doti, la vostra cultura e intraprendenza. Date una svolta positiva e fatelo con Howl, con un urlo per dire "ci siamo anche noi", perché fuori non se ne sono ancora accorti. Unitevi perché questo giornale ha bisogno di artisti, tecnologici, sportivi, fotografi, giovani giornalisti, curiosi, esperti di musica e attualità.

Buon lavoro.

S.Z

***Un ringraziamento speciale va a Simone Zobbi, il quale ci ha sostenuto molto ed appoggiato in questo progetto.***

***La Redazione***



*“Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni.”*

*-Ennio Flaiano-*

## Apriamo gli occhi: il caso del Venezuela.

E' una storia di sangue. E' una storia di un popolo, ma che porta con se storie di popoli diversi sparsi nelle pagine dei nostri libri di scuola. Un popolo schiavo di un'ideologia che schiaccia, uccide e sopprime. E' la storia del Venezuela e dei suoi studenti che, mentre noi lontani, ignari di tutto, conduciamo la nostra vita e magari stiamo facendo colazione o più semplicemente chiacchierando con un amico, vengono picchiati, fucilati, cosparsi di benzina e continuamente minacciati di morte. Loro chiedono libertà, non hanno un'identità, non hanno diritti, hanno fame. Purtroppo questa non è una storia, le persone stanno morendo, i manifestanti sono uccisi, i manifestanti sono ragazzi, studenti universitari. Studenti che grazie alla loro formazione riescono a capire quanto le grandi risorse economiche del paese, infatti il Venezuela è ricco di petrolio, siano sfruttate malamente; mentre a Caracas e nelle altre città gli scaffali dei supermercati sono vuoti, i ristoranti chiudono o non riescono più a garantire pasti a sufficienza, la fame, una carestia avanza inesorabilmente. Attualmente il governo del paese è affidato a Maduro che fu designato da Hugo Chavez, ex presidente, alla sua morte. Maduro si sta comportando da despota, reprime ogni tipo di disaccordo. La sua peggior qualità sta nell'essere semi-analfabeta, detiene infatti la quarta elementare. Ma egli sta raccogliendo i frutti seminati da Chavez che, durante il suo lungo governo pur avendo apportato importanti e significativi cambiamenti rivolti alla parte di popolazione più povera, ha costruito il suo potere in modo fortemente autoritario eliminando la libertà di stampa, sbarazzandosi di tutti coloro che minavano o potevano in qualche modo danneggiare il suo potere. Per gestire però questo grande potere serve una personalità forte e autoritaria quale Chavez, in grado grazie al suo astuto populismo di tenere sotto controllo le rivendicazioni del popolo. Secondo quanto affermato dal sociologo italiano Pareto un'élite, una minoranza che governa, esprime il suo potere in modo legittimo se crea nei sottoposti la certezza che sia necessario che al governo ci sia quella determinata minoranza. I modi con cui un'élite può rendere legittimo il suo

governo sono due: tramite l'astuzia o tramite la forza. Posizione sostenuta anche da Machiavelli: ".....La forza del leone, l'astuzia della volpe...". Maduro non è certo una volpe, almeno credo, quindi utilizza la forza per tentare di legittimare il proprio potere, metodo disumano. "La violenza non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna ma soltanto distruttrice" questo afferma Benedetto Croce, io sono in tutto e per tutto in sintonia con questa celebre massima. Mai qualcosa fu creato tramite la violenza e mai sarà possibile creare qualcosa. Gli studenti che sono in piazza a manifestare chiedono una cosa sopra tutte, la libertà. Noi che da lontano guardiamo possiamo affermare di averla? O forse anche noi siamo schiavi di qualcosa o qualcuno?. Le notizie sul Venezuela ci sono arrivate molto tardi, quando ormai il Venezuela era in guerra civile da un mese e non viene riportato quasi nulla di ciò che realmente accade. Infatti questi poveri studenti vengono uccisi brutalmente, bruciati vivi, pestati a sangue. Siamo liberi? Come possiamo esserlo le notizie che ci arrivano sono un quarto rispetto a ciò che realmente avviene e allora chissà quanti conflitti saranno presenti nel mondo ora mentre noi conduciamo la nostra vita di tutti i giorni. I conflitti armati registrati alla fine del 2011 erano circa 31 sparsi per il mondo. Noi, ognuno di noi, ogni volta che ignoriamo questi conflitti, che non prestiamo attenzione alle migliaia di persone che muoiono siamo complici al pari di chi preme il grilletto. La libertà, noi che possiamo averla sarebbe ora che iniziassimo ad utilizzarla per far sì che coloro che muoiono in nome di questa parola non siano morti invano.

**Federico Bazzoli**



## *"Quando gli elefanti lottano, chi ne fa le spese è l'erba."*

Conscio del fatto che sto scrivendo su un giornalino scolastico e quindi dell'incoerenza del mio articolo, non potevo farne a meno e quindi mi ritrovo a parlarvi di questo argomento. I mezzi d'informazione quotidiani, come i giornali o i telegiornali non fanno altro che parlarci di politica, Renzi, crisi, spread, Renzi, dati ISTAT, calciatori, Alfonso Signorini e Renzi. Ciò che invece non fa comodo rivelare al popolo è continuamente occultato; per questo ho deciso di ritagliarmi uno spazio all'interno di Howl per illuminare voi amanti di Studio Sport e Uomini & Donne. Una delle vicende occultate dai media, di cui vi parlerò, è la situazione del Congo. Dovete sapere che la "Repubblica Democratica del Congo" (così la chiamano) è uno dei paesi più ricchi al mondo come giacimenti di minerali; il caso vuole però, che sia uno dei paesi in coda nella classifica dell'indice per lo sviluppo umano. Questo perchè in Congo da vent'anni a questa parte si combatte una guerra, una guerra tra ... tra chi? Una guerra manipolata dalle tanto famigerate multinazionali (chissà perchè saltano sempre fuori), che traggono grande interesse dall'estrazione del coltan, un minerale ormai indispensabile per le batterie di tutti gli strumenti tecnologici, e altri minerali. Il coltan estratto e venduto legalmente costa 500\$ al Kg...

Soluzione: facciamo lavorare le popolazioni del luogo in condizioni di schiavitù e compriamolo a 0,25\$ al Kg. In questa storia, però, nessuno ci vuole mettere la faccia, sarebbe pubblicità negativa, riforniamo quindi le popolazioni limitrofe di armi da fuoco e usiamole come autostrade per il traffico illegale di questi materiali.

Questa guerra che va avanti dal '93 circa ha fatto 8 milioni di morti dirette, senza contare che il coltan a lungo andare provoca tumori alle persone che lavorano in condizioni inadatta (tra cui bimbi) e le donne, vittime di stupri di massa ogni giorno dai soldati. "E la grande America non ne sa niente?" diranno tutti i sostenitori degli States... certo, infatti ci sono circa 20' 000 caschi blu in Congo da vent'anni (prendetela coi guanti questa cifra) che costano 800\$ al mese al Congo. Questa vicenda è insabbiata dalle multinazionali americane, e non solo sia chiaro, che hanno solo da guadagnarci sulle vite della gente.

Beh, di guerre ce ne sono e ce ne saranno sempre, direte voi...Ciò che mi fa incazzare è che manca la consapevolezza, ci tolgono gli occhi e le orecchie, senza che nemmeno ce ne accorgiamo.

Se qualcuno vuole saperne di più, mi contatti.

**Erald Kofoti**



## **"Se fossi qui" - Scopriamone di più.**

### **G. Agostinelli e Y. Fiorini**

*Intervista allo scrittore Gabriele Agostinelli (Enogastronomia e ospitalità alberghiera) e alla fotografa Yasmine Fiorini (Liceo delle Scienze Sociali) di un libro che si intitola "Se fossi qui" che uscirà a fine Aprile e che sarà presentato a Teatro il 7 Maggio.*

**Un'idea. Un sogno. Un'ambizione. Duro lavoro e impegno. E poi tanta soddisfazione.**

**Com'è nata l'idea di scrivere un libro?**

G: Un giorno, mentre ascoltavo musica, pensai a quanto la musica riuscisse a trasportarmi e a suggerirmi storie che meritavano di essere raccontate. Così, parlando con Emanuele Ferrari, il mio editore, chiesi a lui di suggerirmi dei brani da ascoltare. Mi consigliò 9 brani fra cui alcuni dei quali non conoscevo, e così sono nati 9 racconti con una singolare particolarità: ogni racconto è di tante pagine quante sono i minuti della canzone (es. traccia musicale di 4 minuti, brano di 4 pagine).

**Una brillante intuizione, ricca di originalità.**

**Quanto tempo hai impiegato per scrivere i racconti?**

G: Ho scritto i racconti in un paio di settimane, era come un uragano potentissimo, era come se si scrivessero da soli. Per fine Novembre tutto era pronto e l'idea iniziale era di fare uscire i racconti sul mensile della Montagna, "Montepiano". Successivamente però il mio editore mi propose di pubblicare i miei racconti

con la casa editrice ABao AQu... non potevo che essere entusiasta!

**Una straordinaria opportunità da non perdere.**

**E per quanto riguarda la copertina? Raccontaci come è nata questa collaborazione con Yasmine.**

G: E' avvenuto tutto in maniera molto semplice... avevo bisogno di qualcuno che si occupasse della copertina, avendo ottenuto il permesso dalla casa editrice di occuparmene. Un giorno, al Centro Giovani, incontrando Yasmine ho pensato che lei sarebbe stata perfetta. E così ho deciso di coinvolgerla nella mia sfida... ed ero davvero felice di condividere questo mio lavoro e questa mia gioia con una persona di cui ho profonda stima.

Y: Io ero molto sorpresa quando Gabriele mi ha coinvolta in questo progetto, proprio non me lo aspettavo. Ma ho accettato ben volentieri e così ho iniziato a scattare un gran numero di foto per la copertina. Portandole all'editore mi è stato detto che erano belle, che gli piacevano. Ho sorriso. E' stata una bellissima soddisfazione.

**Non solo una raccolta di racconti, storie, emozioni...**

**Yasmine, tu che hai avuto la fortuna di poter leggere prima di tutti i racconti, trasportaci un po' nell'atmosfera di questo libro.**

Y: A dire il vero non è facile trovare le parole, proprio perché questi racconti ti danno e ti la-

sciano tanto, sanno toccarti dentro, smuoverti l'anima. In tutti i dialoghi ritrovi qualcosa di te stesso, qualcosa della tua vita quotidiana, qualcosa delle tue esperienze... e così ti ritrovi ad emozionarti, a intuire, a riflettere, a dare un peso a te stesso, alla tua vita. Mentre leggi quelle pagine, leggi dentro te stesso. Non è solo una raccolta di racconti, ma anche un album fotografico di sensazioni o un cd masterizzato di emozioni o tutte e due le cose insieme.

**Un libro non solo da leggere ma da vivere.**

**Gabriele, ti rispecchi in ciò che dice Yasmine?**

**Quali sono state le tue sensazioni e le tue intenzioni mentre scrivevi?**

G: Mi ricordo che una volta Silvia Avallone (autrice di 'Acciaio' e 'Marina Bellezza') guardandomi negli occhi mi disse "I grandi scrittori raccontano pochissimo di sé, ma raccontano tanto di quello che non hanno vissuto". E così è stato per me (non che io sia un grande scrittore). Solo due racconti sono in parte personali, mentre per gli altri mi piace definirmi "osservatore"... non ho fatto altro che trascrivere su un foglio le storie che le persone avevano scritte negli occhi. Proprio per questo i miei racconti non si presentano ne' come fantastici, ne' come tragici, ma reali, quotidiani, frutto di passione ed impegno costante.

**Quindi, se ti chiedessi cos'è per te scrivere, cosa mi risponderesti?**

G: Scrivere, forse, è semplicemente un modo di vivere, di vedere le cose. È sfogo, libertà, un modo

di relazionarsi. È tradurre in parole la vita e le emozioni, tue e di chi ti sta intorno.

**Quando verrà presentato il libro?**

G: Il libro verrà presentato la mattina del 7 Maggio a Teatro e la presentazione sarà aperta a tutti, dalla scuola al pubblico cittadino. Ma non sarà la solita presentazione noiosa dove uno parla e gli altri si addormentano, sarà una specie di spettacolo teatrale, una specie di felicità piena zeppa di sorrisi e qualcosa che per ora noi chiameremo vita.

**Grazie mille ragazzi per la vostra disponibilità.**

**Ultima domanda flash: cosa vi portate a casa da questa esperienza?**

G: Penso che questo sia solo un punto di partenza, un modo di portare avanti e coltivare le nostre passioni e spero che possa aiutarci per il nostro futuro.

Y: Questa esperienza ci ha dato tanto: prendersi delle responsabilità, portare avanti un impegno, riuscire a gestire i tempi... in compenso la soddisfazione ora è indescrivibile.



GABRIELE AGOSTINELLI

SE FOSSI QUI



# "Tutto qui" - G. Agostinelli

"Non ne posso più." dice.

"Dici davvero?"

"Dico davvero." dice.

"E perché non ne puoi più?"

"Perché non ne posso più. Ti ricordi quello che eravamo? Un paio di bambini, eravamo. Un paio di bambini che si divertivano a giocare, a vivere. Ed era tutto così facile e così difficile che ora non ne posso più."

"Ma cos'è che ti manca?"

"Delle cose, mi mancano. E non parlo di oggetti, o almeno non parlo solo di quelli. Perché anche gli oggetti sono importanti. È importante avere vestiti caldi per le serate d'inverno, quando il freddo ti grafia le spalle, la schiena. Quando la neve nasconde le righe bianche nell'asfalto, quando il vento ti soffia sul collo e non hai nulla con cui ripararti, come quei baci sotto le lenzuola che tu non ti aspetti. È importante avere una casa colorata per i pomeriggi in cui non ti va di uscire fuori, in quel mondo così disordinato. Ma è importante anche avere il coraggio di prendere la rincorsa, guardare avanti e tuffarcisi, in quel mondo così disordinato ma bellissimo."

"Io non ti capisco."

"Neppure io mi capisco, ma non per questo me ne faccio un problema."

"La verità è che hai sempre vissuto in un mondo austero. Poi sei un infantile, ed io non ti sopporto più."

"Anch'io, non mi sopporto più. Fidati."

"Alle volte mi chiedo come abbiamo fatto, io e te." dice.

"A fare che?" chiede.

"Ad innamorarci così." dice.

"È che nelle nostre vite c'era un sacco di spazio."

"E lo abbiamo riempito?"

"Sì, credo di sì."

"Con cosa?"

"Con gli anni e un bel po' di canzoni. Con gli attimi tutti nostri e i film a colori. Con gli sguardi e le foto in bianco e nero. Con quelle

piccole cose, come i tuoi post-it sul frigo, le mie parole scritte in un foglio, i tuoi vestiti sotto il letto, i preservativi nel cestino della spazzatura, la cenere delle sigarette, la polvere fra i libri. I nostri corpi sotto le coperte."

"Allora lo abbiamo riempito per bene, il nostro tempo."

"..."

"Sai cosa?"

"..."

"Non rispondi?"

Non risponde.

"Beh, io te lo dico lo stesso."

"..."

"Credo mi mancherai."

"Credo mi mancherai anche tu."

"Dici davvero?"

"Forse."

"Comunque..."

La interrompe.

"Per quel che ne so, non lo so. Questo male, dico. Che non è proprio un male, è qualcosa di diverso, come quando mi dicevi che dovevamo trovarci una casa tutta nostra, solo per noi e basta. Ti ricordi? Certo che ti ricordi. È quella cosa lì, comunque. Quella sensazione lì. È come sentirsi abbandonati ma in due, però due persone staccate, due persone che si sono date tutto e che ora... e che ora, insomma... quel noi e basta diventerà un io e te. Poi diventerà un io. E poi diventerà un te. E basta."

"E ora che farai?"

"Cercherò di vivere lo stesso."

"Buona fortuna, allora."

Fa per andarsene, ma non se ne va.

"E tu? Smetterai di fumare?"

vorrebbe girarsi dall'altra parte, chiudersi la porta alle spalle, e dirgli addio davvero.

"Non so, forse ci provo."

Per sempre.

"Sì, credo ci proverò."

Ma non ci riesce.

"Già..."

Allora preferisce tacere. Una volta per tutte.

"Ma alla fine che altro abbiamo da dirci, io e te? Non so... delle volte credo ti penserò, così, distrattamente, mentre mescolo lo zucchero nel caffè, quando perderò le chiavi della macchina, al funerale dei miei, perché tu non ci sarai. Perché io non te li ho mai presentati, i miei. Delle volte mi affaccerò alla finestra di casa mia e guarderò la città, tutta quella città rumorosa alle sei di sera, quella città piena di

luci e di persone stanche, e credo che anche lì, in quei momenti così, ti penserò. E non so esattamente a cosa penserò. Ai nostri corpi appiccicati, ai tuoi capelli lunghi e alla mia fronte sudata. Ai tuoi vestiti corti e al profumo delle tue mani. Alle tue lacrime che quando piangevi ti leccavo il viso, le guance, gli occhi. Perché questo ti faceva sorridere, dopo. Ai nostri tramonti in fuoco e alle macchine distrutte, come quella volta in autostrada quando qualcuno era morto sull'asfalto ed io avevo voglia di piangere ma non ci riuscivo, perché alla fine lo sai che ho sempre avuto paura di morire."

Alla fine lo sa, che poi lo sapeva anche prima della fine, che poi lo sapeva già dall'inizio.

"Ho paura della morte e della solitudine, credo. Ho paura di essere abbandonato, credo. Come quei bambini negli orfanotrofi, come quei soldati nelle guerre. Come i barboni il giorno di Natale, come i cd graffiati e buttati per strada dal finestrino della nostra auto rovinata. Per le guerre che c'abbiamo fatto io e te. Per le notti a tirarci dei calci, ad urlarci in faccia che ti amo e tu mi odi, o il contrario, non ricordo più. Mi dispiace per i miei difetti. Mi dispiace perché non ti ho mai portata



"Se l'uomo non avesse le tasche, si sentirebbe troppo solo."  
(Silvio D'Avanzo)

GABRIELE AGOSTINELLI

## SE FOSSI QUI

IN QUESTO CASO, IL CONCETTO DI FAMIGLIA INCLUDEVA: MADRE, PADRE, SORELLE, FRATELLI, NONNI, ZII, CANARINI, CANI, GATTI, E SOPRATTUTTO IL PESCIOLINO ROSSO DENTRO QUELL'ACQUARIO CON L'ACQUA COSÌ SPORCA CHE SEMBRA CATRAME NUCLEARE



da nessuna parte. Mi dispiace per il figlio che non abbiamo avuto. Mi dispiace."

"Smettila!" dice.

"Smettila cazzo!" sottovoce.

"Smettila cazzo smettila!" urlando.

Adesso lui non ci crede, e non la guarda più negli occhi e lei si alza con il corpo stanco a reggersi sulle sue scarpe consumate e stringe i denti e piange.

Finalmente piange.

"Io non me lo merito! Io non ti ho fatto niente! Io cazzo non ti ho fatto niente! E tu! E tu che cosa vuoi da me?! Lasciami in pace e fatti una vita! Fatti una vita senza di me adesso! Strappa tutte le nostre foto in bianco e nero e anche quelle a colori e lasciami stare!"

La stringe a sé, ma lei gli tira dei pugni sul petto, come a pugnargli i polmoni.

"Lasciami! Lasciami, ti prego!"

urla sempre più forte, e piange ancora più forte. Come se tutte le cose che aveva dentro le stesse tirando fuori adesso. In quel modo lì. E a lui viene voglia di baciarla di nuovo sugli occhi, ma non lo fa.

"Io non ti lascio, lo hai capito?"

La stringe un po' di più.

"Io non ti lascio adesso. Perché non mi piace questa cosa qua che stai urlando, che stai piangendo. Perché se devi picchiare qualcuno allora devi picchiare me."

Sussurra: "Ti prego..."

Ma lui non la ascolta.

Poi fa tacere le parole e i gesti.

Come un prigioniero di guerra alza le mani al cielo o al soffitto, abbassa lo sguardo. Il corpo fiacco. Il respiro lento. I singhiozzi di lei. Le sue mani fredde.

"C'è una cosa che ti devo dire."

"..."

"Sei importante. Tutto qui."

**Gabriele Agostinelli**

## *Viaggio a Londra-Broadstairs - classe 4Q*

Una settimana ricca di avventure, nuovi incontri ed emozioni per le classi 4<sup>^</sup>Q del liceo linguistico, 4<sup>^</sup>I del liceo scientifico e 4<sup>^</sup>A di ragioneria. Accompagnati dalle docenti di inglese Ornella Gigli, Anna Gregori e Claudia Livierato, i ragazzi sono partiti il 23 febbraio per uno stage linguistico in Inghilterra, presso la "Kent School of English" di Broadstairs.

Ancora adesso, a più di una settimana dal nostro ritorno, tutte le parole e i pensieri tra noi sono rivolti al viaggio di istruzione appena trascorso insieme in Inghilterra. Nonostante qualche inconveniente durante il viaggio, a partire dal secondo giorno abbiamo avuto la possibilità di vivere a pieno la nostra settimana, cercando di farci trasportare, anche se per poco, in uno stile di vita nuovo e attraente, quello delle nostre famiglie ospitanti e dei nostri insegnanti professionali e qualificati, ma allo stesso tempo vivaci e frizzanti.

Le nostre giornate erano riempite dalle attività più diverse: solitamente al mattino, dopo la colazione in famiglia, ci recavamo a scuola, dove avevamo la possibilità di studiare inglese in piccole classi composte da ragazzi di tutto il mondo (Spagna, Marocco, Belgio, Francia, Germania...) e sotto la guida di insegnanti madrelingua. Dopo il pranzo, avevamo la possibilità di divertirci con attività che andavano dal bowling alla caccia al tesoro, dalla visita alla cattedrale di Canterbury al tempo libero per lo shopping.

Alla fine delle attività pomeridiane ci recavamo nuovamente in famiglia per la cena, un momento prezioso per conoscere nuove persone ed immergersi nel loro stile di vita. Quello che ci ha colpito particolarmente sono stati la loro naturalezza, spontaneità e semplicità che ci hanno permesso di sentirci al posto giusto. Cercavamo di trattenere tut-

te le loro parole e allo stesso tempo di sperimentare il nostro inglese in un contesto di vita quotidiana, che solo esperienze come questa possono offrirvi.

Ogni sera eravamo nuovamente impegnati in attività come il cinema, la discoteca, il karaoke e i balli tradizionali, in cui abbiamo cercato di metterci tutti in gioco, sempre con la voglia di non perdere niente dell'opportunità che ci veniva offerta, che andava oltre lo studio della lingua.

La settimana è stata coronata da due giornate soleggiate e intense a Londra, dove abbiamo visitato la città e respirato l'aria di un luogo bellissimo quanto frenetico e così diverso dalla realtà dei nostri paesi.

Conserviamo vivi e caldi i ricordi della nostra avventura, ridiamo per tutte le volte che siamo stati fraintesi a causa della lingua e, al contrario, ci riempiamo di gioia per tutte le volte che siamo riusciti ad esprimerci come volevamo. In noi rimane una grande voglia di migliorare, ma soprattutto di ripartire al più presto per aprire gli occhi, uscire dalla nostra campana di vetro e farci trasportare nuovamente dalla nostra curiosità di vedere, capire, conoscere, sentire. Ve-

dere nuove città, capire nuove abitudini, conoscere nuove persone, sentire forti emozioni. Ridere insieme, crescere, condividere. Viaggiare.



**La classe 4Q**

# *"La nostra Londra"*



## *Il sogno di una vita - la danza.*

Sono una semplice ragazza, ma con un sogno, un sogno per cui lotto ogni giorno. Tutto è nato all'età di 5 anni, ballando sempre in camera, i miei genitori decisero di mandarmi a danza. E fu così, che la mia passione per la danza nacque all'età di sei anni. Inizialmente era un gioco, un passatempo, un modo per stare insieme ad altre amiche. A danza mi divertivo, poi, adoravo indossare quelle scarpette così buffe. Con il trascorrere degli anni intuivo che la mia passione cresceva, che, non era più un gioco o un passatempo, la musica mi faceva sognare, liberare da ogni pensiero e volevo solo danzare, danzare soltanto. Gli anni passavano, e la passione aumentava, era diventata una dipendenza, era il mio unico obiettivo, lottavo fin da bimba per diventare un'insegnante, di moderno di hip hop, non importava, ma dovevo portare a termine il mio sogno, il mio obiettivo. Era così bello vedere i miei genitori felici per i miei piccoli passi, e crescendo, e diventando più grande li rendevo sempre più fieri, e loro facevano diventare fiera me, perchè è grazie a loro se tutt'ora ballo, mi alleno, faccio sacrifici, e continuo a fare ciò che amo. Ballo da ben 11 anni, e l'amore per la danza è sempre lo stesso, anzi l'amore è cresciuto, la voglia di andare avanti è tanta, io vivo per ballare, sono nata per ballare, e credo che la danza sia l'arte più belle di tutte, e ogni giorno, ringrazio Dio, per avermi donato questo talento, perchè è grazie a lei che sono cresciuta, cambiata, e soprattutto e grazie a quei sacrifici, a quella voglia di mandare tutto all'aria, che ha fatto sì, che io ora, credo in me stessa, e in quello che voglio. Ancora oggi a 16 anni, ballare mi emoziona, mi da gioia e tanta felicità. Salire sul palcoscenico e danzare per gli altri, ma soprattutto per me stessa è qualcosa di unico e inspiegabile. È difficile da descrivere, solo una persona che lo prova può capirlo. La danza è l'unica vera fonte attraverso la quale si possono esprimere in libertà le proprie sensazioni, anche quelle che non si riesce a descrivere a parole, ma riesci a descriverle con il proprio corpo, e penso sia la cosa più bella. In ogni saggio, in ogni spettacolo è come se si ripetesse la magia del primo balletto; mentre sei lì, in sala per fare le ultime prove, pensi a tutti i momenti in cui sei caduta, in cui ti sei rialzata, in cui ti sei incazzata, in cui eri felice. E un attimo dopo, arrivano i preparativi, l'attesa dietro le quinte, i minuti che precedono l'entrata in scena, sono tesissimi. In quei pochi istanti la mente è in tilt, i mesi di lavoro, le ultime prove sembrano essersi volatilizzate, la salivazione si ferma, le gambe tremano, la paura aumenta, il cuore batte, batte all'impazzata, e così guardi lei, la tua migliore amica che balla anche lei da 11 anni con te, ti stringe la mano, e tu capisci che è arrivato il momento di dare tutta te stessa, e di far capire alla gente che ti guarda, cosa provi mentre balli. Il tempo passa così velocemente, un attimo dopo è tutto passato, ritorni dietro le quinte subentra un abbraccio di gruppo insieme all'insegnante e ti senti pienamente soddisfatta. La cosa "brutta" è che ci si allena per un anno, e quando sei lì, a pochi giorni dal saggio, o sul palco in tre minuti finisce tutto,

e ripensi ai sacrifici alle mille prove, alle cose belle, alle cose brutte, ed è proprio vero che anche le cose belle finisco, e così si aspetta un nuovo anno pieno di sorrisi, emozioni, passi, divertimento, e tanto lavoro, e quando aspetti l'anno dopo, l'aspetti felice, perchè sei fiera, orgogliosa di tutto il lavoro che sei riuscita a fare nonostante tutto. Insomma, capite? la danza ti fa provare dell'emozioni che mai nessuno riuscirà a darti, e ogni giorno di più amo ballare. Vi do un consiglio, se avete un sogno indipendentemente da ciò che fate, lottate, continuate a sperare, a credere in voi, ad allenarvi, perchè le soddisfazioni, arrivano, è questione di tempo, nulla vi è regalato, anzi, siete voi che dovete varcare la porta di casa vostra e prendere il vostro sogno in mano, e coltivarlo ogni giorno. Sperate, credete, non c'è cosa più bella di avere un sogno.



**Mariateresa Pungitore.**



## "La mia amica Musica" - una vita con lei.

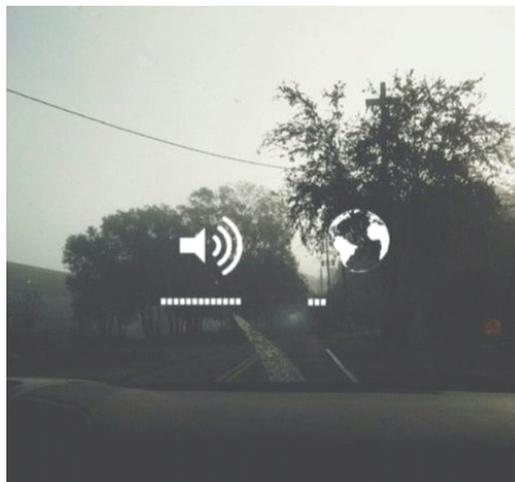
Nel mio vecchio vocabolario, di fianco alla parola musica, c'è scritto che il termine è femminile e singolare, derivato dal latino "musica", in greco μουσική e bla bla bla (non togliendo nulla a queste magnifiche lingue o altro..solo che non è questo il punto). Ma, cosa più importante, dice "Arte di combinare tra loro e strutturare i suoni in un insieme armonico e unitario". Mmmh. E' solo questo la musica? Voglio dire: ci sono certamente altre definizioni, ma nessuna, rispecchia in pieno quel che in realtà significa per molti... più di semplici note. Che valore ha quindi? Questa forma d'arte ha assunto e senz'altro avrà vari significati e usi a seconda del tempo; basti pensare che nel millennio scorso era semplicemente un trastullo: la gente ascoltava musica durante gli eventi mondani, quando voleva ballare, solo da 'sottofondo' quando era dal barbiere, o dal vivo al ristorante. Grazie alla nascita della radio, dello stereo, giradischi, cd, cassette, fino agli iPod, questa attività ludica è diventata di uso quotidiano; tutti ascoltiamo bene o male una o due canzoni tutti i giorni: nelle sale d'aspetto, nei supermercati, in macchina, sul tram, in palestra..

Lo spazio temporale che va dal 900 in poi (se non prima) ha visto nascere una varietà sorprendente di linguaggi musicali ed è per questo che oggi in ogni sua forma la musica è in grado di dar vita nell'animo di ognuno emozioni uniche, di evocare situazioni passate, colorare il presente e di trasmettere emozioni, stati d'animo.. Sempre più nel corso dei secoli ha assunto anche ruoli più specifici, tanto da essere usata come farmaco per lenire, curare, e in certi casi guarire malattie cliniche. Come è d'uso fare nella musicoterapia. Ogni popolazione poi sfrutta involontariamente la musica tradizionale al fine di farsi riconoscere dagli altri popoli, e trasmettere la propria cultura, come per la musica tribale, amerindia e gitana. Per non parlare poi dei jingles nel mondo del business: i jingles sono quei brevi motivi musicali che accompagnano le pubblicità e che poi ti rimangono in testa, facendoti pensare a quel o a quell'altro prodotto reclamizzato.

Per alcune persone la musica è addirittura vitale. Premiamo il tasto 'play' per sentire le parole che non ci hanno mai detto, perchè la cosa più bella del

mondo è mettere il volume al massimo e dimenticarsi dell'esistenza di 7 miliardi di persone per 3/4 minuti, o perchè la musica sarà forse l'unica cosa che non ci lascerà mai; per scatenarci quando siamo euforici, quando non troviamo le parole giuste da dire, e le cogliamo poi nel testo di quella determinata canzone, o ancora quando abbiamo bisogno di rifugiarsi da qualche parte. Se si vuole veramente conoscere una persona, ci si deve scambiare gli iPod, non la richiesta d'amicizia su Facebook. Perchè le canzoni che noi ascoltiamo, dicono più di quel che vorremmo e vorremmo saper dire. E che dire poi di quel mini attacco di nostalgia che ti viene quando senti per puro caso quella vecchia canzone di cui non ti ricordavi più? Quella che fa "tornare a galla" mille ricordi? Vi è mai capitato di ascoltare e riascoltare la stessa canzone per tante volte? Certo che sì. E sapete qual è il bello? Che non puoi andare in overdose. (Magari se hai le cuffiette con la musica sparata a palla 24 h su 24 avrai anche dei problemi con l'udito, ma niente paura, risolve tutto Amplifon! Garantisce mio nonno.) E anche se passano anni puoi sempre riascoltare quel vecchio brano che tempo prima era stato uno dei tuoi preferiti, perchè, heh, non c'è la data di scadenza! Poi ancora, a volte, viene meglio trasmettere qualcosa dedicando una canzone a qualcuno di caro. Le parole le si possono scrivere, e quando si leggono c'è vicinanza. Ma la musica l'ascolto io, l'ascolti tu, e non è qualcosa che 'esce' da me ed 'entra' nell'animo dell'altra persona come le parole: è qualcosa che entra in entrambi. La forma più simile a un abbraccio che si possa avere a distanza, è ascoltare le stesse cose. Se si dedica un

brano a qualcuno che ci è caro, fisicamente lontano da noi, gli/le possiamo sempre trasmettere il nostro affetto, amore, amicizia, facendogli ascoltare una determinata canzone. Realisticamente parlando senza musica si può benissimo vivere. Solo che essa da quel tocco...è come si mangiano i pop corn durante un film: c'è più gusto.



**Ommaima Ennagi**

## *"La paura di essere se stessi"*

<< Giovanna sei la vergogna delle ragazze italiane, sei la vergogna dell'Italia intera >>

Immagino che quasi tutti voi avrete visto il video di questa ragazza che ne picchia un'altra senza ben spiegarne il motivo.

Quelle sono le parole che ha scritto una ragazza dopo aver condiviso il video via facebook.

Mi sorgono spontanee delle domande.

fa più schifo lei o la gente che filmava e rideva?

Fa più schifo lei o le amiche della ragazza che veniva picchiata che stavano a guardare?

fa più schifo lei o la persona che ha messo su facebook quel video?

Ma in particolare... come mai viene fatta tutta questa polemica per un video e nella vita reale nessuno si pone il problema?

Dato che, anche solo nell'ambiente di Castelnovo, succedono avvenimenti simili...

Ragazzi che in massa circondano un ragazzo e gli rompono i denti.

O che già a quindici anni fumano canne e ne combinano di ogni.

Ragazzi che "prendono la palla" tutti i sabati a quindici anni.

Vi sembra normale?

Ma in particolare... vi sembra normale che sono loro i ragazzi considerati "fighi"?

Almeno molti "primini" li considerano "dei grandi".

Il ragazzo che invece è stato picchiato è uno sfigato, perchè è così debole che non si sa difendere, mi sembra ovvio... tutti rischiamo a difenderci da 4 o 5 persone contemporaneamente.

Penso che sia il caso di rivalutare cio' che è "figo" o "sfigato".

E' davvero una sfigata la persona più brava della classe?

O forse siamo solo gelosi?

E' giusto dare del bambino e prendere in giro un ragazzo di prima senza nemmeno

dargli il tempo di maturare?

E' davvero così "figo" il ragazzo che deve avere minimo 5 persone con sè per "farsi valere"?

E' così tanto "figo" il ragazzo che in prima superiore si fuma le canne senza sapere nemmeno cosa sta facendo?

E' così divertente ubriacarsi il sabato sera al Magnani a quindici anni?

Mi rivolgo specialmente ai ragazzi e ragazze della prima, poichè essendo in prima anche io

è questa la "dimensione che vivo".

La maggior parte delle persone che ci sono la pensano così.

**Anonimo**





## ***"All you need is love, love is all you need"***

"This world would be a whole lot better if we just made an effort to be less horrible to one another. If we took just five minutes to recognize each other's beauty instead of attaching each other for our differences...That's not hard! It's really an easier and better way to live."

Ellen Page, attrice Canadese, è solo una dei tanti esempi di ragazze o ragazzi, uomini o donne che ogni giorno cercano di aprirsi al mondo, dichiarando il proprio amore per una persona dello stesso sesso. Mentre tutto questo accade, mentre queste persone ogni giorno cercano di diventare se' stesse senza nascondersi dietro false maschere, altrettante persone si fermano, osservano e giudicano.

Diventa troppo difficile restare in silenzio e appoggiare coloro che finalmente affrontano e ammettono quella parte di loro che per troppo tempo hanno nascosto dentro ad un armadio per paura e vergogna.

Si preferisce parlare e di conseguenza indurre qualcuno a negare l'esistenza di una parte di se' solo perchè per noi - è contro natura -.

Viviamo in un secolo a metà, diviso tra le mentalità dei più anziani, che ancora credono che esista solo il bianco o il nero, ma non lasciano spazio al grigio e quelli un pò più giovani che, a parte casi eccezionali, sono fortemente convinti che l'omosessualità non sia una malattia ma solo la ricerca dell'amore, indipendentemente dalla forma che esso abbia.

L'amore non si sceglie, l'amore succede.

Succede all'improvviso quando uno meno se l'aspetta. Succede e basta: quando e con chi non sta a noi deciderlo.

Quindi perchè continuare a dover sempre infierire nelle relazioni altrui? Perchè per una volta non possiamo starcene al nostro posto e accettare e goderci anche noi l'amore che ci capita?

Potrà essere per una donna, per un uomo o addirittura per entrambi, ma sarà sempre amore.

"Se solo prendessimo cinque minuti per riconoscere le nostre bellezze invece che attaccarci per le nostre differenze.."

Mai ci soffermiamo a pensare a quanta bellezza c'è in ognuno di noi, siamo troppo presi ad osservarci e a trovare qualche piccolo difetto che possa penalizzare e rendere inferiori quelli che ci stanno davanti.

Ma l'amore ci accomuna.

Tutti nella propria vita cercano qualcosa ma soprattutto qualcuno che li renda felici.

La felicità è il nostro scopo principale.

Può sembrare strano all'inizio vedere due persone dello stesso sesso abbracciarsi, scambiarsi baci e carezze ma se ci pensiamo bene, possiamo ben affermare che tutti i gesti che gli omosessuali si scambiano, sono gli stessi che si scambiano gli eterosessuali.

Il punto è che a noi appare strano solo perchè non ci troviamo nella stessa situazione.

Ma se capitasse a noi, cosa vorremo dalla gente? Appoggio e comprensione o derisione?

Pensiamoci su e magari arriviamo alla stessa conclusione a cui sono arrivate già molte persone. Non arriviamo ad ammazzarci come sta accadendo in Russia solo perchè le differenze sono viste come punti deboli; ma piuttosto rendiamoci conto che noi non siamo nessuno per fermare l'amore.



**Romei Greta**

## "A Merenda con il nulla" - ritorno di un EX.

Una pagina bianca. Vuota.

Può far paura? Sì, eccome.

Quanto tempo si sta fermi, un po' assonnati, talvolta addirittura scocciati, prima di iniziare quel maledetto tema sul cambiamento climatico, sulla condizione della donna o su un qualsivoglia autore in attesa della giusta ispirazione? Lo spazio vuoto in effetti mette di fronte al nulla. Ma non è forse proprio lì che giace il tutto? Credo di sì, addirittura poco nascosto in questa banalissima opposizione di contrari in cui il tutto è

niente e il niente è – allora- tutto. Ma sostanzialmente cosa ci può essere di più ricco di uno spazio da poter plasmare completamente attraverso le proprie idee, la propria esperienza e la propria visione del mondo? La pagina bianca non è altro se non una pura possibilità di espressione e in quanto tale potrebbe essere una soluzione condivisibile affrontarla con tranquillità ed entusiasmo, che sono sempre elementi fondamentali in un processo creativo. La ricchezza della pagina bianca – e dello spazio vuoto in generale- sta proprio nell'essere un terreno assolutamente fertile, pronto ad accogliere qualsiasi tipo di idea. E' un luogo senza confini, in cui a dominare è la libertà. E la libertà non può essere affrontare con la

paura, ma piuttosto con un atteggiamento positivo, se non addirittura di gratitudine perché in fondo si tratta di una sorta di dono che – da quanto ci insegna la storia – non va dato per scontato. D'altra parte, però, spazio vuoto significa anche povertà totale. Nessun riferimento evidente o traccia, anche se poi durante il processo creativo ad emergere saranno sicuramente riferimenti e citazioni legati al nostro bagaglio di conoscenze. L'immaginazione, per quanto potenzialmente infinita, non è totalmente libera: è impossibile slegarsi da quanto conosciamo e da quello che siamo abituati a vedere e percepire tutti i giorni. Ci sono modelli, regole, canoni, riferimenti da cui è veramente difficile staccarsi, perché ormai acquisiti

come innati. Ma lo spazio vuoto non nega di citare altri, di fare riferimenti o collegamenti, non nega proprio niente. E la ricchezza dello spazio vuoto sta proprio nella sua povertà. Basta riuscire a vedere le infinite possibilità che offre la povertà, per rendersi conto della bellezza che sta dietro un qualsiasi processo creativo. Creare qualcosa di proprio provoca non soltanto soddisfazione, ma anche gioia. Ci si sente bene a dare forma ad un proprio pensiero. Che siano due righe su un foglio, un disegno, un fumetto, una critica sull'ultimo bestseller in circolazione, un articolo sulla crisi economica, la caricatura della nuova prof. di

matematica, che importa? Tutto va considerato come il frutto di una mente che si dimostra capace di produrre qualcosa secondo il proprio volere. E non si parla di saccenza, ma di capacità di mettersi in gioco e di esporsi ad eventuali critiche. Il giornalino della scuola potrebbe essere un buon punto di partenza per ritagliarsi un piccolo spazio personale, in cui potersi confrontare col giudizio degli altri e soprattutto in cui potersi sperimentare. **Howl** è – da quando lo conosco io – un laboratorio, un piccolo centro di creazione aperto a qualsiasi tipo di sperimentazione. Uno spazio vuoto per eccellenza. E come tale pronto ad accogliere tutte le varie proposte possibili, aperto a visioni differenti se non addirittura contrastanti. Non ha mai avuto

bisogno di darsi un taglio preciso, perché altrimenti avrebbe perso la sua natura di spazio indipendente. Per cui vi invito a non temere la pagina bianca, il cursore nero che lampeggia a intermittenza sul nuovo foglio di word o la matita da temperare, ma in modo particolare mi permetto di suggerirvi di non temere i vostri pensieri e le vostre idee, perché è soprattutto con essi che ci si deve confrontare, l'espressione viene dopo. Chiudo questa sorta di lettera aperta con un invito un po' audace: tutti a fare merenda con una pagina bianca.



**Giulia Bedini**

## “Ognuno ha il suo stile.”

Come si può essere capiti dal carattere, dai modi di fare e dagli atteggiamenti, anche il modo di vestire dice come è fatta una persona!

Si possono così scoprire i gusti, le particolarità e il modo di essere dai vestiti.

Ci sono poi quelli che ci fanno più caso e quelli a cui magari non importa granché come si vestono.

Alcuni preparano i vestiti già la sera prima, a volte anche provandoli, per vedere le combinazioni più possibili.

Poi ci sono quelli che la mattina si alzano, aprono l'armadio e decidono sul momento.

Poi c'è chi osa di più. Chi, quando si veste, attira molto l'attenzione. Que-

sto vale soprattutto per le persone che comunque hanno coraggio e si sentono sicure. Perché un vestito non rende più o meno belli per come è fatto; ma per come si riesce ad indossare! Io credo che ognuno si possa mettere quello che vuole, ma che la prima cosa da rispettare, una specie di regola, sia l'essere consapevoli di quello che si indossa.

Per capire cosa ci sta bene e cosa no, bisogna pri-

ma di tutto capire come si è. Per esempio, uno stile insicuro può far parte di una persona insicura. Non con questo ci si deve vestire solamente con vestiti “di marca”. Anzi! I vestiti del mercato vanno benissimo se si ha la consapevolezza di mettersi davanti allo specchio ed essere sinceri e farsi delle domande: “Come sto?”. Ma soprattutto: “Sono presentabile?” e “Mi sento bene?”...

Il modo in cui si mescolano colori



e fantasie, dipende dai gusti di ogni persona. Gusti che vanno rispettati, ma con la solita consapevolezza che, se fossero particolari, potrebbero essere criticati.

Personalmente appoggio a pieno coloro che si vestono come più gli piace e a cui non importa il parere altrui. Bisogna essere originali nel-

la vita. Bisogna decidere se si vuole essere riconosciuti, o se si vuole passare inosservati. Ognuno perciò ha il suo stile, che si differenzia anche dalla personalità.

Non apprezzo però quelle persone che per essere notate farebbero di tutto. Non hanno ancora capito però che non basta quello. E che i vestiti dovrebbero avere anche un senso. Si chiama gu-

sto estetico, per chi non ne abbia mai sentito parlare.

Già nella scuola ho notato che ci sono persone che proprio sono brave nello scegliere cosa indossare. Si vestono proprio bene!

Altre, però, dovrebbero fare più attenzione. Ho visto delle cose in questi mesi... chiamerei

volentieri “Enzo e Carla” di Ma-ComeTiVesti!

Ma alla fine il mondo è bello proprio perché è vario! (ma certi colori insieme...proprio no!!)



**Giulia Gaspari**

## ***“Oltre alle gambe c'è di più...” - Festa della Donna.***

*L'8 Marzo si è soliti festeggiare la **Giornata Internazionale della Donna**. La maggior parte di noi, però, ricorda questa ricorrenza senza essere a conoscenza della sua storia.*

*Per raccontarvi le origini della Festa della Donna dobbiamo tornare indietro di un secolo circa quando, nel 1908, alcune operaie intente a lavorare in un'industria tessile decisero di scioperare contro le condizioni vergognose in cui si trovavano.*

*In seguito divampò un violento incendio che uccise 129 donne.*

*Dopo questo triste accaduto, che colpì l'interesse mondiale, la giornata dell'8 Marzo fu associata alla festa della donna. Ma perché, tra i tanti fiori, proprio la mimosa è stata scelta come simbolo di questa giornata?*

*L'ipotesi più accreditata è di carattere più storico che simbolico, poiché nei pressi della fabbrica bruciata cresceva proprio un albero di mimosa. La mimosa inoltre è una delle poche piante a essere fiorita all'inizio di Marzo ed aveva il vantaggio di essere poco costosa.*

*Riguardo a questa festa abbiamo chiesto il parere ad alcune persone*

**Rosanna Fontana** (docente Liceo Scientifico)

**Le piace essere donna?**

*“Certo, come mi piacerebbe essere uomo se lo fossi”*

**Che importanza da alla Festa della Donna?**

*“Non è importante ricordare le donne solo un giorno all'anno. Sono molti ancora i problemi da risolvere e una semplice ricorrenza o una semplice mimosa non sono sufficienti”*

**Come festeggia l'8 Marzo?**

*“Non festeggio l'8 Marzo dal momento che non ritengo significative queste ricorrenze. Le donne non dovrebbero essere ricordate un solo giorno all'anno come una specie protetta. Esiste anche la festa della marmotta e non penso che le marmotte possano trarre benefici da questa ricorrenza”*

**Lisa Grisanti** (studentessa Liceo Scientifico)

**Ti piace essere donna?**

*“Sì, perché mi piace seguire le mode femminili e sbizzarrirmi comprando vestiti”*



**Che importanza dai alla Festa della Donna?**

*“Non è fondamentale ma la ritengo efficace e simbolica”*

**Come festeggi l'8 Marzo?**

*“Al mattino mio padre mi regala una mimosa facendomi sentire importante mentre il pranzo lo passo in compagnia di mia madre e di mia sorella”*

**Giovanni Ovi** (studente ITI)

**Per te ha senso questa festa?**

*“Sì, perché finalmente viene data importanza alla donna che poco tempo fa nella nostra società non era considerata”*

**Attribuisci un significato alla mimosa?**

*“No, perché una semplice mimosa non può rappresentare l'importanza della donna”*

**Cosa pensi della donna?**

*“Penso che valga tanto quanto noi uomini. Uomo e donna si completano”*

**Elia Rivi** (studente ragioneria)

**Per te ha senso questa festa?**

*“No non ha senso perché è diventata una festa pensata per il business”*

**Attribuisci un significato alla mimosa?**

*“No per me non ha assolutamente nessun significato regalare un fiore per ricordare la figura femminile”*

**Cosa pensi della donna?**

*“Le donne sono molto importanti perché riescono a farci trascorrere momenti speciali e ci regalano emozioni indimenticabili”*

**Maria Chiara Teneggi  
e Margherita Favali**

## **“Perché seguiamo la massa?”**

Quando ci alziamo al mattino per andare a scuola le prime domande che ci vengono in mente sono:

“Cosa mi metto oggi?” “Come mi trucco?”

“Come mi sistemo i capelli?”

In realtà, quello che dovremmo realmente domandarci è: “Perché? Per chi?”

Ormai, pur non essendo una scuola con l'obbligo della divisa, sembriamo davvero tutti uguali.

Ora, perché ci piace così tanto essere tutti uguali? Cosa ci spinge tutte le mattine a indossare quello che gli altri si aspettano da ognuno di

noi?

Diciamo tanto di voler essere unici poi quando c'è davvero qualcuno che sceglie la sua strada viene giudicato “diverso” o “strano”.

Mostriamo quello che piace, non ciò che è davvero bello.

Mettiamo tutti la stessa merce sul bancone, vantandoci di quello che abbiamo.

Come possiamo vantarci di qualcosa che hanno tutti?



Ci ostiniamo a mettere in risalto quello che la gente vorrebbe vedere, nascondendo ciò che davvero ci renderebbe veri e autentici.

Tutti con le stesse felpe, le stesse maglie, gli stessi leggings e gli stessi cappelli; e la maggior parte delle volte queste cose, nemmeno ci stanno bene o non ci piacciono neanche. Cerchiamo il sorriso perfetto e gli occhi meravigliosi, poi se uno non ha i jeans all'ultima moda o le scarpe dell'ultima collezione, nemmeno la guardiamo.

Parliamo tanto di personalità e siamo i primi a volerla uguale agli altri.

Ragazzi, bisogna fare qualcosa.

Dobbiamo davvero smetterla di essere così superficiali e privi di valori.

Iniziamo a tirare fuori quello che abbiamo dentro e che ci caratterizza; facciamo in modo che le rose che abbiamo dentro sboccino con tutto il loro bel vedere e che superino

le reti di superficialità che le tengono chiuse in se stesse.

**Anonimo**



**“Per comprendere gli altri dobbiamo prima comprendere noi stessi.”**

## **Scandalo a scuola: Ragazza sviene per uno spinello.**

Nello scorso mese, a Castelnuovo ne' Monti, è avvenuto un episodio che ha messo in allerta le famiglie e non solo. La vicenda s'è svolta in una delle classiche mattinate, quando ragazzi e ragazze si incontrano prima di entrare in classe per fare due chiacchiere aspettando il suono della campanella. Il fatto è avvenuto quando delle ragazze hanno pensato di fare qualcosa di alternativo al classico "scambio" di opinioni, decidendo invece, di "scambiarsi" uno spinello. C'è chi dirà: "è sbagliato, non si fa!", e chi dirà: "cosa vuoi che sia, uno spinello non ha mai ucciso nessuno!", però purtroppo una di queste ragazze è svenuta di fronte a tutta la scuola.

Tempestivo è stato l'intervento degli addetti alla sicurezza che hanno accompagnato la ragazza in ospedale dove i medici si accertati delle sue condizioni di salute. Una volta dimessa ha dovuto affrontare l'interrogazione delle forze dell'ordine dalla quale sono riusciti a scoprire il nome di chi le aveva procurato la dose. Il tutto si è concluso con una denuncia fatta partire dai genitori della vittima rivolta a chi le aveva fornito la droga. Due settimane dopo, sempre a Castelnuovo, due minorenni e un maggiorenne sono stati arrestati con l'accusa di spaccio. Il caso vuole che uno dei tre ragazzi fosse lo stesso

dell'episodio precedente, così il tutto è arrivato a Canale 5 e la notizia è arrivata a tutta Italia.

Da come potete dedurre anche voi, questi due ragazzi hanno passato non pochi guai, quindi pensateci bene quando qualcuno vi propone di fare qualcosa che non avete mai fatto. Prima di tutto dovete informarvi di cosa si tratta, farvi dare spiegazioni da chi di dovere e prendere precauzioni. Chi si metterebbe alla guida di un mezzo senza sapere come si guida e senza allacciarsi la cintura? Usate il buonsenso e riflettete prima di fare qualcosa, perché dopo potrebbe essere troppo tardi.



La musica è un linguaggio universale, usato in tutto il mondo da bambini, giovani, adulti e anziani: non ha tempo e non ha spazio. E' un importante mezzo utilizzato per sfogarsi, rilassarsi, per riunire e, soprattutto per gli adolescenti, una ragione di conforto, di discussione, di divertimento, ma è principalmente momento di condivisione e conoscenza.

Ci sono persone che semplicemente ascoltano musica e persone che la musica invece la creano.

Quelli che ascoltano musica, solitamente lo fanno per staccarsi dalla realtà e isolarsi dal resto del mondo, per festeggiare particolari avvenimenti oppure per provare semplici emozioni.

Quelli che creano musica, invece, lo fanno per esprimere particolari stati d'animo legati alla propria esperienza personale,

trasmettere messaggi di pace e amore oppure per denunciare ingiustizie.

Per noi giovani, il concetto di musica è un po' cambiato rispetto ai tempi passati.

La musica infatti, sembra non essere più un'arte, ma uno strumento per evadere dal nostro "standard di vita". Oggi cerchiamo nella musica un mondo diverso, senza dolori, lontano dai problemi e dalle difficoltà di ogni giorno.

Ammetto che, a volte, i testi delle canzoni non hanno un gran significato e non sono molti i cantanti e musicisti che riescono a trasmettere quelle particolari emozioni e significati profondi.

Spesso i giovani formano dei gruppi che hanno come interesse comune una particolare tipologia musicale. Ci sono ragazzi che ascoltano Hip Hop, Rap, Metal, Rock ecc.. e questo condiziona anche il loro stile di vita e abbigliamento. Rimane il fatto che, la musica è un elemento "vitale" per l'uomo.

**Martina Pungitore –  
Jman Rahmoun**

## "Il cinema Italiano"

Nel 1885 George Eastman inventa la prima pellicola cinematografica. Nel 1895, i fratelli Lumière pensarono per la prima volta di mostrare le pellicole in sala, davanti ad un pubblico. Un anno dopo i fratelli francesi portano il cinema in Italia, contagiando, tra le altre città, Roma, Milano, Bologna e Torino. Nel 1905 a Pisa apre il primo cinema in Italia, chiuso purtroppo il 13 febbraio 2011.

Dopo più di un secolo il cinema mondiale ha fatto passi enormi, ma l'Italia che ruolo gioca in tutto questo?

Nel corso degli anni gli artisti, gli attori e i registi italiani hanno scritto importanti pagine della storia cinematografica mondiale.

Nel 1918 il cinema era appena nato e in Italia era considerato da tanti una moda destinata a durare poco.

Nel 1937, in pieno periodo fascista, Mussolini dà vita a Cinecittà, creata sulla base di Hollywood.

Il cinema fermò il suo sviluppo prima e durante la seconda guerra mondiale, dove in Italia venivano prodotti solo film di propaganda fascista.

Dal 1943 il cinema italiano scrisse una nuova pagina di incredibile importanza nella storia del cinema, nel quale diventa grande grazie al Neorealismo.

Il Neorealismo è un movimento artistico che coinvolge principalmente il cinema, i maggiori esponenti ci furono negli anni quaranta. Il cinema neorealista tratta soprattutto vicende del dopoguerra, con personaggi appartenenti alle classi sociali più basse.

Il cinema di personaggi italiani come Vittorio De Sica, Luchino Visconti e Giuseppe De Santis, ha avuto riscontri molto importanti anche nel cinema mondiale contemporaneo.

Il grande periodo cinematografico italiano continua nei decenni successivi, dove si trovano alcuni tra i nomi più importanti del cinema italiano e mondiale come Federico Fellini (vincitore di quattro premi Oscar per il Miglior film straniero, e nel 1993 vincitore del premio Oscar onorario alla carriera) e Pier Paolo Pasolini considerato uno dei maggiori artisti e intellettuali italiani del XX secolo.

Questi due registi sono i maggiori esponenti del cinema d'autore della storia italiana. Dal 1961 nasce la stagione della commedia che rende ancora una volta grande il cinema italiano nel mondo, grazie a perso-

naggi come Totò, Claudia Cardinale, Marcello Mastroianni e Sofia Loren. Oltre alla commedia molti altri generi hanno fatto grande il nome italiano nel mondo. Tra il 1965 e il 1978 Sergio Leone crea lo Spaghetti Western, ovvero il Western all'italiana, che rappresentava l'unica alternativa a livello mondiale del grande Western americano. Allievo di Vittorio De Sica introduce nel Western aspetti fondamentali del Neorealismo. Il cinema di Leone diede il via a una nuova generazione di registi contemporanei come Quentin Tarantino, Brian De Palma e Martin Scorsese. In Italia si sviluppò un altro genere Western, il Western comico, che, grazie a Enzo Barboni, unisce due generi completamente diversi come il comico e il Western. I due film della saga Trinità mantengono ancora oggi diversi primati come i film con maggior incasso in diversi paesi del mondo.

Dario Argento firma invece capolavori che vanno a creare il genere horror italiano, che ispira a sua volta registi come Tim Burton. L'epoca d'oro del cinema italiano comincia a calare negli anni ottanta e, tolti alcuni film e alcuni capolavori memorabili come Mediterraneo e La vita è bella, il cinema italiano subisce un continuo degrado che dura tutt'oggi nel cinema contemporaneo.

"Le pellicole italiane che ho visto negli ultimi tre anni sembrano tutte uguali, non fanno che parlare di: ragazzo che cresce, ragazza che cresce, coppia in crisi, genitori, vacanze per minorati mentali. Che cosa è successo? Ho amato così tanto il cinema italiano degli anni sessanta e settanta e alcuni degli anni ottanta, e ora sento che è tutto finito. Una vera tragedia." (Quentin Tarantino)

O forse no, forse il nuovo cinema italiano, quello di Paolo Sorrentino, di Gabriele Salvatores, Antonio Capuano, Erik Gandini, può ancora salvare le sorti della nostra storia cinematografica.

*David Domenichini*

# RECENSIONI FILM

## *Noi siamo infinito*

Il film si incentra soprattutto sui sentimenti e la psicologia del personaggio interpretato da Logan Lerman, Charlie. Ho apprezzato il punto di vista psicologico di Charlie, di fatto il film è narrato in prima persona da Charlie, ragazzo timido, intelligente e vittima dei bulli che piano piano si trasforma e grazie a due amici cambia stile di vita. Nella scena in cui Sam, interpretata da Emma Watson, fa finta di librarsi in aria sul pick-up mi sono spaventata. Reputo il personaggio di Sam molto simpatica e dotata di un grande cuore, avevo paura che cadesse e venisse ferita, o peggio ancora uccisa. Mi è dispiaciuto che Charlie abbia avuto un passato triste, che abbia avuto lutti molto gravi nella sua infanzia e che ne soffra il suo carattere. Nella scena in cui viene drogato con il brownie con dentro la cannabis non si capisce veramente se viene drogato o no, ma lo si percepisce, visto che diventa, da drogato, l'esatto contrario di quello che è normalmente. Consiglio di guardare questo film a tutti, ma per chi abbia la lacrima facile, si prepari una scorta a vita di fazzoletti. Ma ora passiamo al commento musicale: tra tutte le canzoni che vengono usate come colonne sonore, la migliore è sicuramente "Heroes" di David Bowie, la canzone del

sonore quella di "Django", mettendola come sottofondo ai titoli di testa. Le altre, anche se spesso sono solo musiche e non canzoni, sono comunque molto belle. La mia preferita è "Freedom", suonata durante un flashback della vita nei campi di Django e sua moglie, precisamente quando tentano di fuggire e, fallendo nell'obiettivo, vengono puniti a suon di frustate



**Giulia Fontana**

## *Django Unchained*

Il film parla di uno schiavo nero, Django, che viene liberato da un tedesco, Mr Schulz, e insieme diventano cacciatori di taglie per liberare la moglie di Django. Questo film è WOW! Se siete schizzinosi e non sopportate la vista del sangue, non guardatelo, perché sono molte le scene sanguinose, ma se non fosse così, allora guardatelo assolutamente. È e rimane comunque un film da non perdere per nulla al mondo. Parla della schiavitù dei negri, ma sotto altri punti di vista. L'unica pecca è che mi dispiace per Leonardo DiCaprio, che nemmeno con quel film è riuscito a vincere un Oscar. Cioè, viviamo in una società dove candidano Putin al Nobel per la Pace e non danno l'Oscar a DiCaprio? Mettendo da parte le sciocchezze varie, passiamo al commento musicale. Poiché il film è tratto da un altro western, "Django", Tarantino ha deciso di mantenere tra le colonne



## **“L'importanza dello scrivere”**

“Cosa c'è di più bello che mettersi davanti a un foglio di carta, impugnare una penna e scrivere ciò che si pensa? Purtroppo questa domanda non se la pone più nessuno, soprattutto i giovani d'oggi. E cosa c'è alla radice di quella che è, a mio giudizio, una grave colpa? Forse in parte la

colpa va alle nuove invenzioni tecnologiche che hanno ormai sostituito, per una buona percentuale, lo scrivere su carta.

Oltre a questo, i giovani d'oggi non hanno più ispirazione nello scrivere su carta o ancora, molto più semplicemente, nessuno è più interessato nel trasmettergli questa passione. E chiaramente potrei star qui nel menzionarvi una lista

lunghissima di motivi, ma preferisco rivolgere un piccolo appello, un consiglio da giovane a giovani e non solo. Come disse il celebre scrittore Italo

Svevo: "Fuori della penna non c'è salvezza". Questa affermazione può sembrare a primo impatto qualcosa di esagerato, come se volesse intendere che l'unico modo di sopravvivere è lo scrivere, ma in realtà non vuole dirci questo. Vuole piuttosto dirci di come

scrivere sia un intimo modo di conoscere noi stessi, di scoprirci. Come sappiamo bene, tutte noi teniamo dentro innumerevoli sentimenti, segreti, istinti, passioni che molto spesso non sappiamo comunicare e neppure comprendere. Talvolta questo ci porta ad un malessere interiore che non trova soluzione e che può addirittura sfociare in qualche tipo di dipendenza. A mio parere ogni persona, giunta ad un certo punto

d'esasperazione, dovrebbe abusare di carta e penna per poter scrivere tutto ciò che lo rende triste, malinconico, stanco o rassegnato. Scrivere ciò che si ha dentro su un pezzo di carta è come avere la possibilità di sfogarci con qualcuno, qualcuno che sa ascoltarci. Scrivere ciò che si ha dentro su un pezzo di carta è come

guardarci a uno specchio che ci riflette, che ci dona fiducia in ciò che siamo, in ciò che pensiamo, in ciò che scriviamo. E per questo, ogni tanto, tutti dovrebbero abbandonare, per qualche momento, la routine della vita quotidiana per poter dedicare una piccola

parte del proprio tempo nello scrivere..scrivere qualsiasi cosa, ma scrivere. L'importante è scrivere e scrivere e scrivere ancora, per essere felici con noi stessi e essere capaci di affrontare ogni lato di noi stessi, anche i più oscuri

Su quell pezzo di carta vedremo riflessi noi stessi, il nostro animo nel suo complesso ed impareremo a conoscere meglio noi stessi e il mondo che ci circonda.”



**Dino Sabovic**

## RECENSIONI LIBRI

### "Il partigiano Johnny"

Questo mese avevo in serbo, per voi, una piccola recen-

sione del libro, recentemente letto da me, scritto da un uomo che fece parte della resistenza, durante il periodo della seconda guerra mondiale, chiaramente non è il classico testo scritto da un esaltato uomo che appoggiò la resistenza sia a livello fisico

che a livello ideologico, perché, il Fenoglio, l'unico nel suo genere, per la prima volta scrisse qualcosa che si andava a distaccare dalla concezione solenne che si aveva sulla resistenza partigiana, ma ci racconta di ciò che è stata veramente la resistenza, con i suoi alti e bassi. Il Partigiano Johnny fu un'opera pos-

tuma, cioè non riscosse subito un grande interesse nell'immediato dopo guerra, ma solamente dopo la morte del suo autore. Il motivo sta nel fatto che ciò che scrive Fenoglio, era del tutto opposto di ciò che la maggior parte delle persone si era sentita dire fin ora e di ciò che i partigiani andavano a raccontare, ma lui, attraverso una scrittura a mio parere sublime che immerge il lettore in ogni singolo avvenimento dai più entusiasmanti fino a quelli di riposo del protagonista, da una chiara idea di come il mondo partigiano era minato da innumerevoli difetti, basti pensare che nel suo racconto riporta di come i partigiani non si curassero della sicurezza generale e di come, nella stessa resistenza, esistessero diverse fazioni partigiane,

che molto spesso portava i vari schieramenti ad azzuffarsi tra di loro per una provvista inglese deviata o persino per una ragazza, e se come non bastasse racconta di come ci fosse, nella solenne resistenza, del disprezzo fra settentrionali e meridionali. Però tralasciando questi punti del libro, andiamo a parlare di come fu scritto il Partigiano Johnny. Il Fenoglio nel suo scrivere usa un



grande ibridismo di stili linguistici, infatti la prima impressione che si può avere leggendo le prime righe del racconto, è quello di ritrovarsi in un grande caos di descrizioni dell'ambiente in cui si ritrova il protagonista e di come l'autore usi prima uno stile più colto e poi all'im-

provviso, in poche frasi, ci si ritrovi a leggere qualcosa di veramente crudo e di violento, e come se non bastasse abbiamo un miscuglio di varie lingue, partendo dall'italiano poi usando l'Inglese per poi passare al Francese fino ad arrivare ad usare il Latino, però questo sta ad indicare le conoscenze linguistiche del Fenoglio, ma anche di come un uomo di quell'epoca sia

stato così aperto al mondo. Ma vi assicuro che man mano procedendo alla lettura imparerete ad comprendere quell'immenso caos, e ad un certo punto vi renderete che

tutti quei piccoli particolari, che vi potranno sembrare superficiali, troveranno una loro posizione in un immenso quadro generale. Concludiamo dicendo che questo grande scrittore del novecento, che venne subito rivalutato nella sua immediata morte, sia stato capace di immergere il lettore in qualsiasi cosa scritta da lui, persino nei momenti di totale quiete del protagonista, e di come sia stato capace di coinvolgere psicologicamente e soprattutto emotivamente il lettore nelle vicende più tragiche, come la morte di un amico caro del Johnny durante uno scontro, come sia stato capace di trasmettere qualsiasi tipo di sentimento che provò lui stesso, l'autore, in qualsiasi momento. A questo punto posso dire, che il Partigiano

Johnny di Beppe Fenoglio è davvero un immenso quadro, dove ogni singolo particolare trova una sua collocazione, come un quadro di Botticelli, dove ogni singolo punto non è messo a caso.

**Dino Sabovic**

## **"Cose che nessuno sa."**

Uno dei libri più belli che abbia mai letto!  
Delicato, poetico, commovente... insomma:  
veramente incredibile!!

La vita dei personaggi si intreccia alla perfezione e non rimane altro che sognare, piangere e soffrire insieme a loro.

Margherita, la protagonista, che riesce grazie alle pagine dell'Odissea, a ritrovare il suo equilibrio; Giulio, che grazie a Margherita ritrova la pace nel suo cuore; il professore, che impara a vivere la sua vita grazie ai suoi amati libri; Eleonora e il padre di Margherita che riescono a ritrovare il loro amore e farlo rifiorire

nuovamente; infine nonna Teresa, che con i suoi mille dolci riesce a dare consigli a tutti.

Tutti questi personaggi mi hanno accompagnata in un magico mondo, quel mondo che forse non è così distante come sembra dal nostro.

Questo romanzo, scritto dallo stesso autore di Bianca come il Latte, Rossa come il Sangue, ma distante anni luce da quest'ultimo, mi ha davvero coinvolta!

Lo consiglio a tutti!!



**Viola Jlarincci**

***"La più consistente scoperta che ho fatto pochi giorni dopo aver compiuto sessanta-cinque anni è che non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare."  
(cit. "La Grande Bellezza")***

## **Il film dell'anno:**

## **"La Grande Bellezza."**

Nei giorni immediatamente successivi all'oscar di Sorrentino si è accesa la polemica sul tanto acclamato film "la grande bellezza". Polemica che ha coinvolto tutti e alla quale nessuno è rimasto indifferente e già questo gliene fa onore ed è motivo di vanto. Principalmente la critica è stata mossa verso l'eccessiva ostentazione di decadenza, che a parere di molti non serve ad altro se non a promuovere una sorta di primato americano che per questo motivo hanno voluto premiare. Con l'oscar appunto.

"Fellini faceva altro!"

"Se volevo vedere Roma guardavo un documentario" .. Se ne sono sentite parecchie ma io rimango della mia idea e dico : grazie Paolo Sorrentino per averci ricordato il peso della bellezza.

Penso che la bellezza a volte ci possa aiutare, che non ci sia bisogno di tanto altro. L'Italia è un paese che va avanti grazie a ciò ed è servito un film a ricordarcelo. La troppa bellezza è forse il nostro più grosso difetto : la diamo per scontata senza saperla più cogliere. Come dice peppino impastato, ci si fa l'abitudine.. Si pensa che la bellezza sia sempre stata lì e che non possa sfiorire. O che qualcosa di brutto sia sempre stato lì a rovinare tutto, che è peggio. E allora gli si dà un senso solo per il fatto che esista, c'è. Ma questo è un altro discorso.

La grande bellezza parla di noi, parla di tutti noi. E non è solo decadenza . Il film parla di questo ma parla anche di altro. Parla di un uomo, di una storia, di una città. E non succede nulla, anche se siamo sempre in attesa . E saltano fuori preti gastronomi, suore, sante, feste, mondanità, droghe, sesso : ma non succede nulla. La nostra cultura è costellata di tutto ciò, sentiamo quasi il bisogno di costruire qualcosa che ci aiuti a reggere il peso di una bellezza che ormai è diventato insostenibile. Proprio come i trenini alle feste della Roma mondana che non portano da nessuna parte .E lasciamo stare le impalcature, guardiamo cosa c'è sotto. Lasciamoci dominare dagli sparuti incostanti sprazzi di bellezza.

Cerchiamo di ritrovare il bello che ci caratterizza, l'amore per la bellezza. Che ci cambia la giornata, la vita.. Andiamo alla ricerca o troviamo nuovamente la nostra personale grande bellezza e abbandoniamo il nulla dove si tuffa Jep, ancora troppo condizionato da una mancanza , da una perdita . Infondo quella donna meravigliosa che si spoglia su una scogliera in una tiepida notte estiva non è altro che la metafora del bello, in senso lato e che può parlare anche al nostro bel paese. Di cui dobbiamo innamorarci di nuovo, ancora una volta. Bisognerebbe educare la gente alla bellezza, a riconoscerla a difenderla. Non è una cosa banale: da quella proviene tutto.

**Riccardo Azzolini**

## *"Il senso della vita attraverso la disabilità"*

Fu qualcosa di incredibilmente forte, intenso, incontenibile. Unico e speciale.

La mia era una vita assolutamente normale e tranquilla, come quella della maggior parte di voi.

"Magari avessi i suoi soldi!"

"Quanto vorrei una misura in più di reggiseno!"

"Per quell'auto venderei l'anima al diavolo!"

Siamo circondati da materialismo e apparenze e anche non volendo finiamo costantemente per essere parte di questo gioco. Abbiamo la lamentela facile, ci basta una giornata storta per sentenziare velocemente un "che vita di merda!", non sappiamo mai realmente cogliere il valore delle cose che abbiamo, o per mancanza di tempo o perché tendiamo a darle per scontate. Ed è proprio per questo che ogni tanto avremmo tutti bisogno di esperienze che ci smuovono l'anima, che ci entrano dentro, che ci segnano fino a cambiarc.

Entra per dieci giorni in un mondo diverso, un mondo parallelo al nostro. Lì ogni piccolo gesto assumeva significato, ogni piccola cosa era una grande conquista; le cose che realmente contavano erano i rapporti, le persone che amavi e le persone che ti amavano, senza le quali non potevi proprio andare avanti.

Ognuno aveva una storia a se, una piccola grande storia di vita.

Una storia piena di difficoltà ma di gioia, di dolore misto a voglia di andare avanti sempre al meglio, di innocente ingenuità e di puro amore incondizionato nei confronti dell'esistenza.

(I nomi e i riferimenti sono frutto di pura immaginazione ma le storie sono assolutamente vere.)

Pippino è un ragazzo down. I genitori sono con lui, lo hanno accompagnato, come in ogni passo della sua vita. Suo padre ha un accento marcato e molto buffo. Pippino è quasi sempre sorridente.

Capita, di tanto in tanto, che finga di piangere per poi dire "Bisona sempre ridereeeee!"

Proprio così, bisogna sempre ridere.

Anche Marcone è down, solo un po' più anziano di Pippino. Vive in un'altra dimensione, tutta sua. Vede cose che noi non vediamo, sente cose che noi non sentiamo, magari prova cose che noi non proviamo. Puoi cercare di convincerlo come vuoi ma lui va avanti sulla sua strada e si improvvisa cantante o pilota di aerei, divertendo e divertendosi. E' ordinato, meticoloso, spesso sorride. Vive con la madre.

Bibi è sulla cinquantina e se fino a tre anni fa camminava ora è sulla seggiola a rotelle. Sembra un ragazzino ma ha una memoria incredibile, da lasciarti senza fiato. Ad ogni nome associa una macchina, sa i cazzi di tutto un paese e non si stanca mai di parlarne. Piange ogni volta che dice: "Un giorno mio papà poverino è morto." ha la mania di rubare ciò che gli capita a tiro..biro, cucchiaini, tazzine..ma non lo fa con cattiveria, è solamente un gioco per lui. Passa la sua vita seduto davanti a casa, ad osservare il mondo che lo circonda, senza poter, di fatto, interagire. Simo e Vanessa sono figli di cugini di primo grado, sono autistici. Simo è un autistico in pieno stile, poche parole ogni tanto e nulla più. ha un tatuaggio del Milan, la sua



squadra del cuore e si illumina a parlare di calcio. E' una gioia vederlo mentre guarda una partita.

La Vanni è fidanzata con un altro dei ragazzi del Circolo, Richi...a tavola li beccavamo spesso in baci bollenti se non in atteggiamenti più intimi. Sebbene lei prenda la pillola, non è loro concesso vivere a pieno, nella parte più passionale, il loro amore. La Vanni vive in funzione di lui, è diventata quasi ossessiva..lui è decisamente molto più menefreghista.

Storico il suo "zumzuuum" quando parla della sua moto.

Lori mi è entrato nel cuore completamente, è il mio amore indiscusso. E' ripetitivo, dice continuamente le stesse cose, ossia "a fare?" "compare?" e poco altro. I due dentoni avantissimo sono una meraviglia in quel suo musino dolce. Racconta spesso storielle in cui alla fine tutti muoiono ma ride sempre. Capita di tanto in tanto che si accenda di colpo e inizi a correre o a parlare freneticamente. Mi veniva sempre a cercare e mi prendeva la mano. Era un legame speciale, unico al mondo.

Matte è un autistico migliorato incredibilmente nel tempo. Se fino a un paio di anni fa non potevi toccarlo ed era impensabile riuscirlo a portare dentro al mare, ora è il primo ad andare in acqua e regala baci a volontà.

Claudietto fa un po' impressione. Un omeone grande e grosso che si muove perfettamente ma ritardato mentalmente. Parla poco ma fa morire dal ridere quando apre bocca per sparare porcate. Non sono mai riuscita a capire veramente cosa lo diverta, cosa gli dia la voglia di vivere.

Franci è un down molto anziano, piccino, piccino, tascabile. Sembra un bambino, e proprio come un bambino non fa altro che piangere e cercare la madre.

Dido è sulla seggiola a rotelle ed è incredibilmente capriccioso. Se sa di poter complicare le cose agli altri lo fa più che volentieri. E' semplicemente il suo modo di attirare attenzione. Tuttavia questo lo porta spesso ad essere solo.

Nino ha solo 26 anni. Muove appena le braccia e la testa, non sa parlare e sbava continuamente. Ama le persone che stanno accanto a lui e gli raccontano storie. Non ha nulla da offrire in cambio se non qualche urlo di gioia.

Lillo è peggiorato incredibilmente a camminare. Se non si opererà una notte o l'altra non si sveglierà più. L'operazione lo costringerebbe alla sedia a rotelle e lui ha deciso che "Meglio la morte. Voglio morire d'in piedi."

La madre ha accettato la sua decisione e così lui ha lasciato predisposizioni per il suo funerale mentre vive serenamente camminando. Vive in un mondo tutto suo in cui è sposato con un'attrice e fa il medico. Ma questo lo rende felice e tanto basta per rendere possibile anche il sogno più illusorio.

Dami è una furia. Il ragazzo più irrequieto del mondo. Passa nel giro di un batter di ciglio dalla dolcezza più assoluta a scatti d'ira. Spesso fa il verso della gallina..si dice che da bambino fosse tenuto in gabbia. Non a problemi a farti il dito o a dirti "culoooo!" ma è pieno e bisognoso d'amore.

Matteo fino ai 19 anni era un ragazzo normalissimo. Amava il calcio e

andava spesso a correre. Un incidente lo aveva duramente segnato ma tuttavia riusciva ancora a camminare. Un secondo incidente lo ha costretto a una sedia a rotelle e gli ha reso difficile la comunicazione. La sua vita è cambiata drasticamente. Con freddezza ti parla di come abbia "bussato due volte alla porta di Dio" ma lui lo abbia respinto e ora non aspetto altro che la sua ora.

Primone giocava a rugby, un omone di due metri. Un incidente lo ha ridotto a uno stato vegetale: non fa più nulla, non capisce più nulla, vive solo grazie all'aiuto di altre persone.

Giovi è esattamente come Primone ma è nato così.

Luca era un bambino normalissimo fino ai dieci anni, poi piano piano sono iniziati i suoi problemi. ha comunque frequentato la scuola fino a laurearsi. Ora ha 33 anni, pesa quanto una piuma e muove solamente gli occhi. Capisce tutto perfettamente ma fa fatica a comunicare perché per non soffocarsi deve tenere fuori la lingua. Ci sono grossissimi dubbi riguardo al poterlo rivedere li con noi il prossimo anno.

Queste sono solo alcune e solo alcuni pezzi delle loro storie...storie incredibili. E ad entrare in contatto con storie così, a vivere dieci giorni con queste persone, fianco a fianco, ti cambia tutto, ogni prospettiva. Non ci sei più "tu" prima di tutto, non sei più al centro del tuo mondo o almeno non ci sei da solo.

Capisci quanto a volte siamo stupidi, futili, dei veri e propri idioti.

Quanti problemi superflui.

Quante cose sottovalutate.

Quanto dolore che avremmo potuto evitare.

Quanta gioia che avremmo potuto condividere.

Quanto aiuto che non abbiamo dato.

Quanto egoismo che non ci ha mai ripagato.

Quanto poco rispetto nei confronti della vita.

Il mio è un invito alla vita.

Un invito all'amore.

Un invito alla condivisione.

Un invito all'aiuto.

Un invito alla riflessione.

Un invito a essere il cambiamento di cui ha bisogno il mondo.

E se con questo avrò smosso anche un solo cuore il mio compito di condivisione sarà riuscito. Perché quando hai una gioia così grande nel cuore non puoi tenerla solo per te.



**Anonimo**

## **"Lo sapevi che...?"**

*In questa rubrica del giornalino scolastico cercherò di farvi scoprire cose che non sapevate della natura, della storia e molto altro.*

### **Lo sapevate che ....**

Il nome Teddy Bear deriva dal presidente Theodor Roosevelt. Si dice che a lui piacesse molto cacciare, ma un giorno trovatosi di fronte ad un povero cucciolo indifeso lo risparmiò. I giornali nei giorni successivi portavano tutti lo stesso titolo: THE TEDDY BEAR, l'orso di Teddy.

Nell'antica Roma per lavare gli indumenti si usava ..... l'urina. Ebbene si di solito affianco alle terme si trovavano le "lavanderie", che invece di gettare l'urina nelle fognature prima la riutilizzava per ripulire gli indumenti.

Il primo calciatore professionista fu uno scalpellino di Glasgow e si chiamava Fergus Suter. Egli giocò nelle squadre della città poi nel 1879 si trasferì in Inghilterra dove iniziò a giocare nel Darwen F.C. La verità scandalosa, per l'epoca, è che la squadra lo pagasse per giocare. Nel 1880 Suter passò ai Blackburn Rovers. Il dibattito si accese a tal punto che le due squadre non si vollero più vedere se non in Coppa di Inghilterra. Esso si ritirò nel 1888. Ironia della sorte fu l'anno in cui l'Inghilterra iniziò a retribuire i giocatori.

Perché l'Oscar si chiama così? Leggenda vuole che nel 1931 Margareth Herrick, segretaria dell'Academy of Motion, vedendo la statua esclamò: «Assomiglia proprio a mio zio Oscar». E da allora gli rimase questo nome.

**Thomas Predieri**

## **"Leo Club Simba"**

A Castelnuovo Nè Monti si è recentemente formato un gruppo, del quale ancora molti non sono venuti a conoscenza. Si tratta del Leo Club Simba, un'organizzazione giovanile che si occupa di volontariato ed organizza eventi allo scopo di raccogliere fondi da devolvere alle varie strutture ed associazioni che ne necessitano. Il Leo Club Simba è un gruppo aperto a tutti e comprende ragazzi con un'età media che varia dai 12 ai 30 anni! I membri del Club da qualche mese impegnano tempo ed energie in vari progetti benefici, come il progetto Nautilus e, durante il periodo natalizio, la collaborazione con alcune associazioni di Castelnuovo nella gestione delle bancarelle. La finalità del Club è duplice, in quanto non si occupa solo del bene della società, ma anche di quello dei soci: i giovani coinvolti hanno il dovere di contribuire collettivamente ed individualmente allo sviluppo della comunità locale, ma hanno anche la grande opportunità di sviluppare doti di leadership ed acquisire una formazione importante per la crescita. Lo scopo più importante di questo gruppo è quello di incoraggiare le persone disponibili al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, negli incarichi pubblici ed anche nel comportamento in privato. Per questo motivo, è di fondamentale importanza che il Leo Club Simba sia conosciuto dalla realtà locale e che il suo operato acquisti forza sul territorio. In questo ambito, sono fondamentali il ricambio generazionale e l'adesione da parte di nuovi volontari dotati di entusiasmo, che potranno essere di grande aiuto per quanto riguarda le nuove iniziative. La partecipazione non costituisce affatto un peso, bensì un'occasione di crescita, divertimento e unione!

Chiunque desideri ricevere ulteriori informazioni può contattare Gino Fontana, presidente del club: [gino9902@gmail.com](mailto:gino9902@gmail.com).

**Arianna Rosselli**



## **"Per non dimenticare" - Viaggio della Memoria 2014.**

Si offusca la vista, e parte il sentimento, l'emozione di un minuto.. quanto c'è stato in questo luogo, quanti l'hanno calpestato, quanti mal vissuto? milioni di momenti aggrappati a quell'evanescente niente, un niente che invece era tutto, tutto per sopravvivere, per riconoscersi l'un l'altro come uomini, come esseri che sono.. senza dover dire per salvarsi "io lavoro, e lo faccio per potermi render libero". E quella terra che io stessa ho calpestato non sembrava avere fine, stare retti un minimo secondo ed esser fiacchi, e loro cento ore in piedi ad aspettare. Ti chiedi, ma quando non hai più nulla c'è qualcosa ancora che può

apparirti inutile? Quando fissi il vuoto ed in realtà ci vedi il mare. Quando puoi sembrare morto ed in realtà stai fantasticando. Quando senti fame ed in realtà hai veramente fame. Quando rimani ma in realtà stai già scappando. E di nuovo ti chiedi, ma io che ho già tutto, nel tutto non tengo anche l'inutile? Io che parlo e forse dico troppo, troppo in più di quello che realmente serve. Io che vedo e forse vedo troppo poco, poco meno di quello che realmente esiste. Sono lì, nel mezzo di un campo che ti fa sentire piccolo, ti fa sentire ignaro dell'orrore. Ed io lì, che mi

sento appunto una piccola ignara inconsapevole persa nel mio cosmo di sostanza.. Sempre lì, in quel campo che ha prodotto solo morte e disperazione, sono vuota come mai prima. Sarà forse che questa mia sostanza è il niente in confronto a quanto era per loro anche una sola fresca di vita giornata. Giuro, lì l'aria e si trasparente, ma pesa più del mondo, ed il cielo sembra più lontano di quanto lontano da me è ora, che sto bene, che sono a casa mia, che sempre vivo e nessuno può discutere di questo. Ciò che è stato è stato, ma a me è bastato giusto un attimo, un attimo di niente, un niente per capire che davvero se adesso sono qui e qui posso restare è solo perchè ho mille volti a cui dire un grazie, ma soprattutto, un 'non dimenticare'.

**Nicole  
Biavardi**



## **"Così scrive la vecchia redazione..."**

UNA VECCHIA CONOSCENZA:

SARA FABBIANI

Per "Howl – Il Giornalino" abbiamo deciso di intervistare una ex redattrice di

quest'ultimo, Sara Fabbiani, per poter incoraggiare gli studenti dell'istituto ad aderire al progetto e a scrivere liberamente ciò che pensano. Inoltre, abbiamo "strappato" qualche consiglio sul mestiere e come affrontare questo progetto.

**Sara, sappiamo che sei stata una dei redattori principali di questo giornalino, quando hai iniziato a scrivere?**

Ho aderito a questo progetto fin da subito, nel 2007, l'anno in cui è partito. Ero in prima superiore e ho continuato fino alla quinta, scrivendoci in maniera piuttosto assidua. Inizialmente ci si incontrava con Damiano Razzoli. Ci dava alcuni spunti e consigli su come scrivere una rivista "scolastica" e tematiche di vario genere. Era una forma di laboratorio di scrittura, che si svolgeva ogni sabato. Dal secondo anno, siamo diventati man mano sempre più autonomi e il capo redattore cambiava ogni anno.

**Com'è stata la tua esperienza da redattrice?**

Howl, in un certo senso mi ha "aperto gli occhi", e non esagero. All'inizio era qualcosa di nuovo, su cui buttarsi, per provare un lavoro collettivo, invece alla fine, pian piano ho scoperto molte mie passioni. Dal terzo anno abbiamo iniziato a collaborare spesso con il Teatro, stando continuamente in contatto con artisti, uomini di teatro, musicisti, persone che avevano tanta esperienza; quindi proprio per questo mi ha dato tanto. Consiglio di far parte del giornalino, non solo per scrivere, per comunicare argomenti, ma anche per "legare" con altre persone e scoprire nuove passioni, non solo legate alla scrittura.

**Che idea avevi sul giornalino?**

La mia idea era ed è molto positiva, perché credo che sia fondamentale la presenza di un giornalino in un gruppo di studenti. Il lato negativo che mi è sempre dispiaciuto, è che ci fossero pochi partecipanti, o comunque era sempre la stessa gente che vi scriveva, con un raro ricambio generazionale. Addirittura molti studenti pensavano fosse una cosa "elitaria", ovvero non accessibile a tutti. Quindi, il messaggio che ho sempre dato, è

che il giornalino è uno strumento collettivo, che tutti possono farvene parte, provando a scrivere anche se non si è portati, ma per la esigenza di farlo, creando una sorta di dialogo con la gente che leggerà ciò che scriviamo.



**Cosa o chi ti ha spinto ad aderire al giornali-**

**no?**

Ad aderire mi ha spinto, non tanto la voglia di scrivere, che non ne ho il dono, ma prima di tutto curiosità, voglia di fare nuove conoscenze (potreste conoscere la vostra anima gemella!), condividere interessi e cimentarmi in qualcosa di nuovo e magari far appassionare anche gli altri con ciò che si scrive!

**Un consiglio per gli attuali redattori?**

Cercate di portare avanti questo progetto, perché quando ho scoperto che Howl non c'era più, mi è molto dispiaciuto; mi piacerebbe che questo il giornalino diventasse anche un punto di riferimento per tutto l'istituto, che creasse anche un legame tra liceo e tecnico, un progetto voluto da tutti. Quindi se avete voglia di fare, è bene che lo facciate, consultatevi, cooperate, scrivete ciò che sentite senza avere paura dei giudizi, buttatevi. E se non ti va bene Howl cambialo tu, proponilo tu!

**A cura di  
Cecilia Fabbiani e  
Sara Asti**



## *Howl, il ritorno dell'EX.*

"Quando il dovere si trasforma in volere penso ci sia sempre un tocco di magia, una corrente surreale che aleggia intorno a te e nella via di casa tua, magari una nuova casa.

E' un'aria di cambiamento ma anche di desideri continui, di qualche paura e di tanta voglia.

Non posso che essere affascinato da questa esperienza e spero faccia un effetto simile a quanti più miei coetanei possibile, sia chi la vive già che chi la vivrà fra men che non si dica.

In questo periodo di novità, cambiamenti, continui aggiornamenti del sistema, non potevo che cogliere la palla al balzo e scrivere solo una serie di considerazioni che dopo essere nate dalla mia materia grigia si sono sedimentate giusto un momentino nell'ipotalamo ed ora sono già pronte a premere loro stesse sulla tastiera per poi comparire sullo schermo e su carta.

L'Università fa bene, è sana, può seriamente risvegliare in te qualcosa di nuovo, quel qualcosa che almeno nel mio caso penso sia nato e cresciuto sempre più nel nostro caro Cattaneo-Dall'Aglio che tanto ci ha fatti lamentare ma che comunque vada lascia a chiunque vi ci passi qualcosa, forse direttamente proporzionale a ciò che tu stesso decidi di mettere in gioco nei cinque anni per la più bella delle istituzioni carcerarie.

L'Università fa bene, è sana, ti ciba quotidianamente di ciò che vuoi o di ciò che hai bisogno, ti insegna infatti quelle parole essenziali per continuare a credere nei tuoi sogni e progetti futuri. Questo diciamo nell'ambito propriamente istruttivo ma in uno più personale o quasi umano continua a fornirti dosi su dosi di sostanze che inducono sempre più alla voglia di fare, voglia di essere, voglia di diventare e ti presenta persone che già solo dopo la prima occhiata o chiacchierata capisci faranno parte in un qualche modo almeno della tua esperienza.

Si è tutto totalmente ridimensionato, il futuro oltre ad essere stracolmo di possibilità è sempre più vicino e malleabile e l'idea di metterci il naso mi entusiasma giorno dopo giorno.

La mia esperienza ad Howl non è stata molto corposa essendoci entrato solo in quarta ma lo è stata per via delle esperienze fatte. E' nella biblioteca della scuola (aula riunioni) e mentre scrivevo ogni articolo che la voglia di mettere qualcosa di mio, una voglia di fare, ha preso sempre più spazio. Devo ammettere di non aver rimosso assolutamente nulla, dalle riunioni con tanto di dibattiti/litigi allo scrivere entro una data prestabilita che mi dava sempre difficoltà e mi faceva inviare l'articolo sempre in prossimità di tale scadenza fino al vedere finalmente uscire il numero tanto atteso e sperare davvero che prima di diventare aeroplanino sia stato almeno sfogliato appena e che magari ne sia dato un piccolo giudizio.

Per questo la notizia del ritorno di un giornalino a scuola non ha potuto che rendermi felice, oramai non ha nulla a che fare con l'Howl a cui eravamo abituati solo per il fatto che la vecchia redazione e sparsa per diverse università.

Ora tocca a voi, è vostro, totalmente, sono sicuro saprete sfruttarlo al massimo, vi divertirte, vi gireranno anche le scatole in qualche momento, avrete però soddisfazioni garantite, magari vi emozionerete, qualsiasi piega prenderà per nessuno sarà una perdita di tempo.

**Angelo Cosentino**

**Intervista a Lorenzo Sillari**

## **Le mie Olimpiadi.**

*Intervista a Sillari Lorenzo, partecipante alla Finale Nazionale delle Olimpiadi di Matematica a Cesenatico.*

**Lorenzo, in cosa consisteva la gara a cui hai partecipato?**

Lorenzo: Bisognava svolgere sei problemi dimostrativi, i quali non richiedevano specifiche nozioni ma solo conoscenze generali sulla matematica dei cinque anni scolastici. Ogni problema correttamente svolto valeva 7 punti. Il tempo a nostra disposizione era di 4 ore e 30 minuti e il partecipanti provenienti da tutta Italia erano 300. Era vietato l'utilizzo di calcolatrice e goniometro.

**E tu come ti sei classificato?**

Lorenzo: Io rientro nella fascia che ha vinto la medaglia di bronzo, ottenendo 14 punti e per solamente due punti non sono riuscito a vincere la Medaglia d'Argento. Infatti con 11 punti era assegnata una medaglia di bronzo, con 16 d'argento e con 24 d'oro (risultato da segnalare è quello ottenuto da un ragazzo di Reggio Emilia che si è classificato primo su 300, una bella soddisfazione per la nostra provincia.)

**Puoi definirti quindi soddisfatto del tuo risultato?**

Inizialmente non mi aspettavo di vincere e quando ho saputo del mio bel risultato è stata una bella sorpresa; un po' di scontento per i soli due punti che mi hanno separato dall'argento. Inoltre i prof, i miei genitori e i miei amici sono molto fieri di me e questo mi riempie di gioia e di orgoglio.

**Quindi ora quali sono i tuoi obiettivi per il futuro?**

Sicuramente il più grande obiettivo è, per ora, quello di migliorare il mio risultato il prossimo anno.

**Cosa ti ha trasmesso quest'esperienza?**

Sicuramente queste gare sono molto stimolanti perché ti offrono moltissime opportunità di metterti in gioco; è quindi, secondo me, un modo diverso di fare scuola e di imparare. Un risultato del genere però non sarebbe mai arrivato senza la mia passione per la matematica. Infatti per quanto riguarda la scelta universitaria sto prendendo in considerazione maggiormente le facoltà di Matematica o di Fisica.

### Vuoi aggiungere altro?

Penso che due parole vadano spese a favore della nostra Squadra di Matematica del Liceo che da qualche anno arriva a un passo dalla classificazione per la finale nazionale. Di questa squadra, che cambia di anno in anno a seconda degli impegni scolastici, fanno parte quest'anno Erald Kokoti, Camilla Campani, Mike Marazzi, Gianluca Triglia, Veronica D'Eusanio, Paolo Manvilli e naturalmente io.

L'obbiettivo per il prossimo anno è quello di fare un passo avanti e riuscire finalmente nella tanto attesa qualificazione alla fase finale delle Olimpiadi.

Grazie Lorenzo, ti facciamo un grande in bocca al lupo per il futuro e speriamo che il tuo possa essere un buon esempio per tanti.



## Disegni e fotografie





***E' ora giunto il momento  
dei ringraziamenti e  
dell'ulteriori invito a conti-  
nuare. Questa magnifica e-  
sperienza iniziata nel 2007.***

***Sillari Lorenzo  
Giulia Fontana  
Mariateresa Pungitore  
Martina Pungitore  
Ommaima Ennasr  
Dino Sabovic  
Agostnelli Gabriele  
Yasmine Fiorini  
Azzolini Riccardo  
Giulia Gaspari  
Devid Domenichini  
Federico Bazzoli  
Erald Kohoti  
Greta Romei  
Maria Chiara Teneggi  
Margherita Favali  
Viola Jlarincci  
Thomas Predieri  
Nicole Biavardi***

***Arianna Rosselli***

***Cecilia Fabbiani***

***Sara Asti***

***La classe 4Q***

***Tutti gli anonimi.***

***E un ringraziamento speciale a-  
gli EX di Howl:***

***Angelo Cosentino***

***Simone Zobbi***

***Giulia Bedini***

***Sara Fabbiani***

***Al prof. Bertani, alla Presidenza,  
a chi ci saremo scordate e a chi-  
unque abbia in ogni modo contri-  
buito.***

***Alice Migliari e***

***Giulia Guidetti***

***BUONA ESTATE***

***A TUTTI!***

